

CLXXIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la convalidazione di un decreto concernente le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti. — Il presidente propone che si discutano sabato due elezioni contestate, una del 1° collegio di Roma e l'altra del collegio di Pesaro. — Il ministro di grazia e giustizia si riserva di rispondere venerdì alla interpellanza ed interrogazione già annunciate degli onorevoli Napodano e Della Rocca. — Il deputato Carmine presenta la relazione intorno al disegno di legge per l'acquisto di un palazzo da servire alla regia Legazione di Bukarest. — Discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 — Osservazioni del presidente della Camera, dei deputati Lazzaro, Baccarini, La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, del ministro delle finanze, dei deputati Branca, Seismit-Doda e del presidente del Consiglio. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge concernente la convalidazione di un decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio della tassa sugli spiriti.*

La tornata comincia alle 2, 20 pomeridiane.

Capponi, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Chiedono congedo, per motivi di famiglia: l'onorevole De Bassecourt di giorni 10; l'onorevole Bartolotti di giorni 10; l'onorevole Clementi di giorni 20.

Per motivi di salute: l'onorevole Franzì di giorni 10; l'onorevole Solimbergo di giorni 8.

Per ufficio pubblico: l'onorevole Curioni di giorni 12.

(Sono conceduti)

Votazione a scrutinio segreto d'un disegno di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca:

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la convalidazione di un decreto concer-

nente le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Si proceda alla chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Deliberasi di discutere sabato le elezioni contestate del primo collegio di Roma e del collegio di Pesaro.

Presidente. Annunzio alla Camera essere state depositate in segreteria le relazioni intorno a due elezioni: la prima concerne un'elezione contestata nel primo collegio di Roma; l'altra è come un'appendice alla prima relazione sulle ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari, presentata nella seduta del 2 dicembre 1883, e relativa ad un'elezione del collegio di Pesaro.

Propongo che queste due elezioni sieno iscritte nell'ordine del giorno di sabato.

Non essendovi osservazioni, rimarrà così stabilito.

(Così è stabilito.)

Deliberasi per venerdì lo svolgimento di una interrogazione del deputato Napodano e di una interpellanza del deputato Della Rocca.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro guardasigilli, rileggo le domande d'interrogazione e d'interpellanza a lui rivolte, e già lette nella seduta di ieri.

L'interrogazione è così concepita:

“ I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole guardasigilli, sopra una recente disposizione, che sopprime la concessione di alcuni posti gratuiti ed assegni sui fondi dell'economato per l'educazione dei giovani appartenenti a benemerite famiglie.

“ Napodano, Della Rocca. ”

L'interpellanza è del tenore seguente:

“ I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole guardasigilli sul modo onde è regolata la carriera degli aggiunti giudiziari, e degli uditori, e sul miglioramento da arrecarsi indipendentemente dalla promessa riforma.

” Della Rocca, Napodano, San Donato, Placido, Antonio Rinaldi, Fortunato. ”

Onorevole Guardasigilli, la invito a rispondere se e quando intenda rispondere.

Gianuzzi Savelli, Ministro di grazia e giustizia. Risponderò venerdì alla interrogazione, ed all'interpellanza, testè lette.

Presidente. Onorevole Della Rocca, accetta? **Della Rocca.** Accetto.

Presidente. Onorevole Napodano, accetta? **Napodano.** Accetto.

Presidente. Non essendovi obiezioni, si iscriverà nell'ordine del giorno di venerdì lo svolgimento della interrogazione e della interpellanza testè lette.

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Carmine a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Carmine. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sul disegno di legge per l'acquisto di un palazzo per la R. Legazione in Bukarest.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 84.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze, se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge proposto dalla Commissione, o se mantenga il proprio.

Magliani, ministro delle finanze. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge formulato dalla Commissione.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, dà lettura del disegno di legge (Vedi Stampato n. 134-A).

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Primo iscritto è l'onorevole Parpaglia: ma prima di dargli facoltà di parlare, debbo chiedere alla Camera il suo avviso circa la via ch'io debba seguire per condurre questa discussione.

Le iscrizioni sono state prese in questo modo. Alcuni onorevoli deputati si sono iscritti per parlare nella discussione generale della legge come si fa comunemente per le altre leggi. Ma la Camera sa che questa legge approvativa dei bilanci è compilata in un modo speciale: in fatti all'articolo secondo si approva il bilancio dell'entrata; ed all'articolo 8 della legge stessa si approvano tutti i bilanci della spesa. Ora le altre iscrizioni essendo state prese, oltre che per la discussione generale, che io ho dichiarata aperta, anche per discussioni generali sui singoli bilanci, così io domando che la Camera, tutelando il diritto di tutti, indichi a me la via, il tempo, ed il modo secondo il quale questi diritti debbano esplicarsi. (*Segni di approvazione*)

Porto un esempio. Nella discussione generale che sta per aprirsi, un deputato potrà parlare di argomenti attinenti al Ministero della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica e via dicendo. Quando si arriverà all'articolo 8 col quale si approvano i bilanci di queste singole amministrazioni, si potrà rientrare di nuovo nella discussione generale su ognuno dei bilanci? Beninteso che, in qualsiasi modo la questione venga risolta, rimarrà sempre aperta anche la possibilità delle discussioni particolari, capitolo per capitolo, sopra ciascuno dei bilanci medesimi.

Io quindi domando: tutte queste discussioni

generali sui singoli bilanci, nelle quali gli oratori potrebbero rientrare, devono esser permesse, oppure deve farsi una discussione generale sola, rimanendo sempre, ripeto, a tutti libero poi di discutere sui vari capitoli di ogni bilancio? Non essendovi precedenti intorno a questo argomento, ed il regolamento nulla prescrivendo in proposito, io, prima che la discussione s'incammini per una via arruffata dalla quale poi sarebbe difficile trarla, con perdita di tempo e con poco profitto, prego la Camera di volermi tracciar la via che dovrò tenere, perchè il diritto di tutti si esplichì tempestivamente.

Lazzaro. Stante la novità della discussione che sta per intraprendersi, specialmente per il metodo con cui essa è presentata davanti alla Camera, io crederei che noi potremmo trovare una guida negli stessi precedenti parlamentari; per questo disegno di legge, come ben diceva l'onorevole nostro presidente, si potrebbe fare una discussione che io direi generalissima, e poi due discussioni, che io direi generali, e quindi la discussione dei capitoli.

Presidente. Scusi, onorevole Lazzaro, nove discussioni generali.

Una voce. Anzi dieci.

Lazzaro. Ora la Camera stessa comprende come ciò non sia possibile. Quindi proporrei però con una certa esitazione, trattandosi di cosa veramente nuova, che la Camera, per procedere più speditamente, non facesse che una discussione generale sull'entrata ed una discussione generale sulla spesa, dopo di che si dovrebbe venire alla discussione dei capitoli speciali.

In questo modo si eviterebbero quelle discussioni lunghe e quelle ripetizioni che ci allontanerebbero dallo scopo a cui Camera e Ministero tendono, cioè ad evitare i bilanci provvisori ed a far sì che questo bilancio semestrale sia approvato prima delle ferie natalizie.

Sottopongo questa mia proposta all'alto senno ed all'esperienza dell'onorevole nostro presidente e della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Io mi ero iscritto appunto per parlare sull'ordine della discussione, e, direi quasi, per una questione pregiudiziale. Ma poichè l'onorevole nostro presidente ha intavolato egli stesso la questione...

Presidente. Ma permetta, onorevole Baccarini. Ella sa meglio di me che il regolamento non permette che la questione pregiudiziale si discuta separatamente dalla discussione generale. Per conseguenza ho creduto mio dovere di do-

mandare alla Camera il suo avviso prima di aprire la discussione.

Baccarini. Onorevole presidente, io non faccio eccezioni, anzi non posso che lodare il sistema che ella ha seguito. Diceva questo per dichiarare che rinunzio alla mia iscrizione, perchè mi parrebbe di parlare allora fuori di tempo.

Ora la questione che ha sollevata il mio amico Lazzaro...

Lazzaro. Non ho sollevato niente io.

Baccarini. Ma ha fatto una proposta; ebbene, la sua proposta mi pare un po' prematura, perchè qui siamo in sede di bilancio preventivo.

Prima di sapere come si vuol discutere, conviene sapere come si vuol votare. Noi ci troviamo davanti ad una legge *unica*, e per dire il vero, sono rimasto sorpreso di trovarmi davanti ad essa, trattandosi sempre di bilancio preventivo. Dappoichè se si dovessero votare i bilanci preventivi in complesso, tanto valeva presentare una legge di esercizio provvisorio. (Benissimo! *a sinistra*) Il resto è questione di semplice procedura, poichè anche in un esercizio provvisorio ciascuno può spaziare nel campo dei bilanci e fare quelle considerazioni che vuole.

Io chiedo quindi all'onorevole ministro delle finanze, presentatore del progetto, e lo chieggo a lui pel Governo in massa, se realmente va inteso che gli allegati alla legge non vadano votati separatamente, come sempre è avvenuto.

La seconda questione che io debbo fare all'onorevole Commissione del bilancio è la seguente: ha essa, o no, trattata questa questione?

E dico che è questione sostanziale; imperocchè, a mio avviso, la legge dell'8 luglio 1883, che provvedeva al cambiamento dell'anno finanziario, non mi pare abbia affatto data al Governo facoltà di variare le forme costituzionali delle votazioni e degli esami dei bilanci.

Presidente. Onorevole Baccarini, questi sono argomenti di una discussione generale; ed io la pregherei di stare nei limiti della discussione speciale che ora si fa. Poi quando la discussione generale sarà aperta, le darò facoltà di parlare per isvolgere questa sua questione pregiudiziale. Qui si tratta ora del modo di discutere; ed ella va più in là, vuol discutere sul modo di votare.

Baccarini. Io mi taccio fino a quando vuole, onorevole presidente, molto più che non farò alcuna proposta. Ma, siccome io credo che, prima di discutere i bilanci, si debba sapere se sono undici leggi, come intendo io...

Presidente. (*Interrompendo*) Scusi, per ora non abbiamo che una legge sola. Non posso dir altro.

Baccarini. Ebbene, io domando spiegazioni al Governo ed alla Commissione su questo, e dico che non mi so rendere conto, data la legge dell'8 luglio, del come si debbano discutere e votare i bilanci preventivi con una legge unica.

Debbo continuare?

Presidente. A me parrebbe di no. La pregherei proprio di cessare dal parlare e di attendere che la discussione generale sia avviata con quel metodo che la Camera vorrà adottare: allora ella svolgerà la sua questione pregiudiziale, perchè questa si discute nella discussione generale, e non può avere una priorità sulle altre.

Baccarini. Va bene. Come desidera l'onorevole presidente.

Presidente. La ringrazio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio.*) Siamo invitati a dire una parola sul metodo per la discussione. La Camera ha potuto vedere dalla nostra relazione generale il metodo da noi seguito nell'esame del bilancio: circa al metodo della discussione avanti alla Camera non abbiamo detto una parola, rispettando la pienezza dei diritti della Camera stessa, e l'esercizio sovrano delle sue prerogative. Il metodo, che noi abbiamo seguito, è stato il seguente: trovandoci in presenza di un disegno di legge speciale così voluto dalla nuova legge di contabilità, con cui si propone alla vostra approvazione il bilancio preventivo del 1884, noi abbiamo anzi tutto discusso i criterii coi quali questi bilanci erano stati compiuti, e la Commissione deliberò: che di questi criterii fosse dato conto alla Camera con una relazione generale. Si è deliberato altresì che le singole sotto-commissioni esaminassero il bilancio semestrale per le questioni nuove che in esso potevano presentarsi, in confronto ai bilanci annuali dell'esercizio precedente; e le singole sotto-commissioni hanno rilevato queste questioni, che voi troverete studiate e spiegate nelle nostre relazioni parziali.

Abbiamo quindi concluso, appellandoci alla discrezione della Camera, perchè essa nel metodo della discussione conciliasse l'esercizio delle sue prerogative coi supremi interessi amministrativi, quelli cioè di evitare un esercizio provvisorio. Abbiamo creduto essere obbligo nostro appellarci alla Camera, la quale dee decidere. Oggi si presenta una proposta, e ci viene dal nostro egregio Presidente l'invito perchè la Commissione generale del bilancio esprima sulla stessa il suo avviso. La proposta è dell'onorevole nostro col-

lega Lazzaro, il quale desidera che si faccia una discussione generale sull'entrata ed un'altra sulla spesa.

È su questa proposta che la Commissione è chiamata ad esporre il suo avviso, ed io ho incarico dalla Commissione di pregare la Camera perchè, volendo, esamini innanzi tutto i criterii che servirono alla formazione di questi bilanci; i criterii direttivi del bilancio semestrale con un'unica discussione generale. In verità, signori, questi criterii sono nuovi e non hanno riscontro nei criterii precedenti. Il bilancio semestrale è un bilancio *sui generis*, transitorio, speciale, eccezionale; quindi la opportunità per la Camera di discuterne i criterii generali che informano l'attuale bilancio semestrale. Viene poi la questione della discussione parziale dei bilanci. La Commissione generale del bilancio non agitò la questione di fare una discussione generale sopra ogni singolo bilancio, ma è obbligo della Camera, è suo diritto statutario quello di discutere e di votare ciascun capitolo.

Qui siamo in presenza di un bilancio nuovo, perchè tale è il bilancio semestrale, non essendo esso, come i bilanci definitivi, che, in base alla legge del 22 aprile 1869 sulla contabilità generale dello Stato, erano preceduti dagli stati di prima previsione.

Se poi la Camera volesse premettere una discussione generale a ciascuno degli undici bilanci, essa sarebbe nella facoltà di farlo, tenendo però conto della ragione di tempo; ma la discussione capitolo per capitolo, come ho detto, è prescrizione statutaria. Io quindi vorrei pregare l'onorevole Lazzaro di volere associarsi alla nostra proposta per la complessiva discussione generale, se la Camera desiderasse farla, sui criterii che informano il bilancio; discussione necessaria per la novità, per la singolarità di questo bilancio semestrale.

E poi fo appello anche alla discrezione della Camera perchè, nella discussione dei bilanci parziali, voglia tener conto del tempo in cui siamo, esercitando la sua prerogativa, ed evitando, possibilmente, un esercizio provvisorio. Io ripeto quel che dissi con la relazione generale: sarebbe doloroso, o signori, che la nuova legge di contabilità, la quale, in gran parte, è venuta con lo scopo di fornire largo tempo alla Camera per la discussione dei bilanci, e per evitare gli esercizi provvisori, si inaugurasse appunto con un esercizio provvisorio; molto più che noi, fra due mesi (io spero in febbraio), cominceremo la discussione dei bilanci annuali 1884-85, per i quali la Commissione ge-

nerale presenterà tutti gli elementi, e la Camera avrà tutto il tempo disponibile per una larga ed efficace discussione.

Per queste considerazioni, io prego la Camera che voglia fare una discussione generale sui criteri della compilazione del bilancio, ed adottare il metodo più breve che essa crederà; onde, facendo la discussione sui bilanci parziali, che sono due allegati, un allegato *A* per la entrata e un allegato *B* per la spesa, essa eserciti il suo controllo ed insieme eviti l'esercizio provvisorio.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Il Ministero ha creduto di ottemperare esattamente al disposto dell'articolo 16 della legge 8 luglio 1883 presentando una sola legge speciale per regolare l'esercizio eccezionale dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. Quell'articolo è concepito nei seguenti termini:

“ Con legge speciale, da presentarsi nel venturo novembre dal ministro del Tesoro, sarà provveduto all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. „

La legge, molto opportunamente, non adopera neanche la parola *bilancio*: poichè tutti intendono che il bilancio di un semestre non può avere i caratteri, nè per conseguenza informarsi a' criteri del bilancio annuale.

Per questo adunque il Parlamento autorizzò il Governo a presentare una legge speciale per provvedere all'esercizio del semestre senza imporgli modalità alcuna. E noi non potevamo, secondo la lettera e lo spirito della legge, che presentare il disegno in discussione.

E mi si permetta osservare che questo disegno di legge, risponde perfettamente ai bisogni dello esercizio finanziario del semestre e non ha nulla di comune con una legge che autorizzi l'esercizio provvisorio.

Quando si domanda l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, non si propone la discussione dei singoli capitoli del bilancio: si chiede invece un'autorizzazione generica, un atto di fiducia, giustificato dalla ristrettezza del tempo o dalla forza delle circostanze.

Il caso nostro è assolutamente diverso. Noi dobbiamo provvedere ad un periodo eccezionale che s'intromette tra due esercizi normali, quello cessante col 31 dicembre 1883 e l'altro che s'inaugurerà col primo luglio 1884. Proponiamo quindi di provvedere allo esercizio eccezionale con una legge unica e speciale, alla quale però

non si omise allegare tutti gli stanziamenti di previsione per ogni singolo capitolo sia della entrata, sia della spesa. E da ciò parmi discendano due conseguenze egualmente evidenti. La prima, che non vi possa essere che una sola discussione generale, perchè uno solo è il disegno di legge; la seconda, che debba esservi una sola votazione. Ma poichè ora si tratta dell'ordine e del modo della discussione, mi fermerò un momento sulla prima di queste due conseguenze.

Niun dubbio che una sola abbia ad essere la discussione generale, perchè sarebbe veramente strano si facessero tante discussioni generali, quanti sono gli allegati a un unico disegno di legge.

Tutta la questione può consistere nell'estensione e nei limiti di questa discussione generale.

Certo la Camera ha pienissimo diritto ed ampia, sovrana facoltà di discutere quanto più largamente vuole e sopra qualunque soggetto. Ma, se io dovessi esprimere una mia opinione personale, direi che, seguendo lo spirito stesso dell'articolo 16 da me citato, parrebbe che la discussione generale unica si avesse ad estendere a tutta la parte finanziaria, cioè a discutere la situazione finanziaria quale emerge dal disegno di legge in esame. Imperocchè colla parte finanziaria si verrebbe anco a discutere la parte tecnica, vale a dire i criteri che hanno guidato il Governo a proporre la misura de' singoli stanziamenti.

Adottato questo sistema qualunque argomento, che sarà svolto nella discussione generale, troverà poi il modo di addentellarsi e di compiersi nella susseguente discussione dei capitoli de' vari bilanci, che io credo debbono approvarsi *uno per uno*, imperocchè siamo in un caso diverso da quello del bilancio definitivo. Allorchè veniva in discussione il bilancio definitivo si poteva ammettere che la Camera discutesse e votasse i soli capitoli variati, ma qui si tratta di un bilancio *ex novo*, non di un bilancio che sia già stato sottoposto precedentemente alla discussione ed alla approvazione della Camera.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Branca. Pure accettando quello che ha testè detto l'onorevole ministro delle finanze, mi permetto di far rilevare una sola difficoltà, risolta la quale noi potremmo facilmente seguire il metodo che l'onorevole ministro a nome del Governo ha proposto. Discutendosi i capitoli dei vari bilanci, si potranno, occorrendo, sollevare questioni politiche?

In caso affermativo, siccome la Camera, indipendentemente dalla votazione, potrà sempre e in tutti i capitoli del bilancio aver modo d'esercitare il suo controllo politico sulle singole amministrazioni, così credo si potrebbe accettare la proposta formulata dall'onorevole ministro.

È vero che, nella opinione mia, l'interpretazione della legge di contabilità avrebbe potuto forse essere più corretta; ma non insisto in tale obiezione. Dico soltanto che per facilitare la discussione, ci potremo facilmente mettere d'accordo, se, coll'intelligenza del Governo e dell'onorevole presidente, rimarrà stabilito che, facendo la discussione unica, s'intende però che nella discussione dei capitoli è fatta facoltà a ciascun deputato, come è suo diritto, di sollevare discussione anche di natura politica.

Voci a sinistra. È naturale questo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. L'onorevole ministro delle finanze ha già, almeno, implicitamente, risposto al dubbio che io avrei messo avanti nella discussione generale, perchè io non avrei certamente, come osservava l'onorevole presidente, il diritto di fare prima del mio turno una questione pregiudiziale. Ma siccome la questione della discussione sopra un bilancio solo, o sopra tutti insieme, include già tutti i dubbi, ai quali io avrei alluso nella discussione generale, così mi permetto di fare osservare all'onorevole ministro delle finanze che, la discussione che si fa sulla procedura da seguire parte da un supposto che, secondo me, è assolutamente falso; parte dal supposto che il Ministero abbia diritto di presentare una legge unica, cosa che io contesto in modo assoluto.

L'onorevole ministro dice che la legge 8 luglio prescrive all'articolo 16 che *con legge speciale*, da presentarsi nel novembre, sarà provveduto all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. Ma il dire *con legge speciale* vuol dire con legge *unica*? Io credo di no, onorevole ministro delle finanze. La legge ha dato, e non poteva a meno di dare, non solo facoltà, ma l'obbligo al Governo di provvedere con una legge speciale, perchè rimanessero sei mesi, ai quali doveva pur provvedersi per *l'esercizio finanziario*, ma non poteva variare nè vi era motivo di variare il diritto costituzionale dell'esame, della discussione e della votazione dei bilanci. Si può infatti provvedere con legge speciale all'esercizio di sei mesi, anzichè di 12, sia votando, come sempre, tutti i bilanci separatamente, sia votandoli a mo' di esercizio provvisorio tutti insieme. Ecco la questione

costituzionale vera, essenziale che faccio io. E volete vedere che tale e non altro è il senso dell'articolo 16 della legge 8 luglio? Mettetelo in rapporto coll'articolo 7 della legge medesima.

L'articolo sette dice: " Il bilancio di previsione per l'esercizio seguente, (dell'anno intero,) consisterà dello stato di previsione dell'entrata e di quello della spesa, distinto quest'ultimo per Ministeri. Gli stati di previsione saranno approvati con altrettante leggi separate „

Dunque questa è la norma, è la dispositiva consacrata per legge, che del resto è stata sempre tale.

Si voleva variare questa forma di discussione, si voleva togliere a ciascuno di noi il diritto costante e costituzionale, secondo me, di esaminare, discutere e votare bilancio per bilancio? Allora dovevate dire " *con legge unica.* „

La Commissione dice nella sua relazione che quantunque il bilancio semestrale non l'abbia trovato di *vera competenza*, pure, appunto perchè c'era una legge speciale che dava facoltà al Governo di provvedere all'esercizio semestrale è passata sopra qualche cosa che forse qualcuno avrebbe potuto qualificare anche di confusione del bilancio di *competenza* col bilancio di *cassa*.

Ma questo entrava proprio nel campo di una legge speciale, essendo un provvedimento provvisorio e di facilitazione per formare il bilancio di sei mesi.

Ma che cosa ha da far ciò colla procedura parlamentare e col diritto di ciascun deputato di votare i bilanci uno per uno? La legge, per norma, ha stabilito l'esame, la discussione e votazione di ogni bilancio separatamente; la legge speciale non vuol dire legge unica, perchè veramente la parola *unica* è la vera antitesi delle leggi separate per ogni bilancio; e di questa parola doveva farsi uso se volevano confondersi in uno tutti i bilanci.

Or dunque, a me pare, sarò forse nell'errore, che il fare qui la questione se si debbano discutere una volta sola in tesi generale, o tante volte quanti sono i bilanci, dipenda dall'ammettere *a priori* che si poteva presentare una legge unica.

Io penso fermamente che si tolga con ciò il diritto costituzionale non solo di esaminare e discutere, che infine sarebbe questione più di procedura che di altro, ma di votare tanti disegni di legge quanti sono i bilanci preventivi.

Egli è su ciò che vorrei una spiegazione dall'onorevole ministro delle finanze, o dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, e vorrei sapere anche se la Commissione generale del bilan-

cio abbia esaminato questo punto che parmi essenzialmente costituzionale, e non di procedura.

Presidente. Siccome sono io che ho sollevato la questione, così tengo a dichiarare che non ho ammesso *a priori* che potesse venire infirmato il diritto di nessun deputato coll'adottare un metodo di discussione piuttosto che un altro. Io, ripeto, ho soltanto chiesto alla Camera, in questa contingenza straordinaria, di volermi indicare il modo col quale devesi condurre la discussione; imperocchè qualora questa fosse proceduta in modo arruffato, o non conforme ai propositi della Camera, la responsabilità di questo risultato sarebbe interamente ricaduta sopra di me.

Si tratta soltanto di stabilire il modo ed il tempo opportuno affinchè ciascun deputato possa esercitare il suo diritto; e ripeto che non ho mai pensato di chiedere (perchè avrei mancato, così facendo, al mio dovere) che fosse questo diritto in qualche modo limitato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Mi permetta a mia volta l'onorevole ed egregio deputato Baccarini di fargli osservare che lo Statuto fondamentale del regno prescrive solamente che il bilancio deve essere votato dalla Camera, capitolo per capitolo. Il modo e la forma con cui il bilancio deve essere presentato furono stabiliti colla legge di contabilità del 22 aprile 1869. Ivi si distinguevano gli stati di prima previsione dal bilancio definitivo; per gli stati di prima previsione si prescrivevano tante leggi speciali quanti sono i Ministeri, e poi una legge speciale per l'entrata. Pel bilancio definitivo prescrivevasi una sola ed unica legge.

È sopravvenuta la legge modificatrice dell'8 luglio 1883. E che cosa prescrive questa legge? Prescrive tanti stati di previsione quanti sono i Ministeri, ed uno per l'entrata, e dispone che questi stati sieno proposti con leggi distinte; e discussi e votati separatamente. Ma quando poi la legge dispone intorno al periodo transitorio del semestre, non parla più di leggi distinte; ma ordina solamente che con *legge speciale* il Governo proponga di provvedere all'esercizio transitorio del primo semestre. Vede dunque l'onorevole Baccarini, che come per la legge precedente di contabilità 22 aprile 1869, v'era una legge unica speciale pel bilancio definitivo, così la legge del luglio 1883, vuole una legge speciale unica per il periodo transitorio.

Non potrei quindi ammettere, che il Ministero abbia offesa la legge presentando un provvedimento speciale. Il Ministero ha invece interpretato la legge, secondo la sua lettera e secondo il suo spirito.

L'ha interpretata secondo la lettera, imperocchè quando la legge volendo provvedere al periodo semestrale parla di legge speciale, s'intende che eccezionalmente cotesto periodo deve essere regolato con una legge sola. La pluralità delle leggi è soltanto voluta per l'esercizio normale e l'antitesi si rivela evidentemente dall'insieme delle disposizioni della ripetuta legge 8 luglio 1883. Ed è ovvio che quando il legislatore dice "*con legge speciale*", intende dire una sola legge; perchè altrimenti avrebbe detto "*con altrettante leggi speciali*".

Ha obbedito poi allo spirito della legge medesima, imperocchè lo scopo del legislatore non era quello di prescrivere la formazione di tanti stati di previsione per l'esercizio semestrale, e formarne un tutto organico che è quello che si chiama bilancio dello Stato; ma era soltanto quello di autorizzare il Governo a provvedere in modo speciale per questo periodo transitorio dell'esercizio.

Sicchè l'accusa che si fa al Ministero di non aver osservato la legge, me lo permetta l'onorevole mio amico Baccarini, non è giusta. Noi ci saremmo allontanati dalle prescrizioni della legge se avessimo presentato undici progetti di legge invece di un progetto speciale come è quello che vi sta dinanzi.

Poichè ho facoltà di parlare mi si consenta di rispondere anche all'onorevole Branca. Egli accetta l'ordine delle idee che ho avuto l'onore di esporre brevemente alla Camera: ma vuole riservato il diritto a ciascun deputato di sollevare qualunque questione su ogni capitolo del bilancio.

Osservo all'onorevole Branca che non fa bisogno di riserve sul diritto della Camera di sollevare qualsiasi questione nella discussione degli articoli del bilancio: questo è un diritto incontrastabile, un diritto che non può subire limitazione od offesa di sorta: ed io stesso ho dichiarato poco fa che dev'essere assolutamente rispettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda,

Seismit-Doda. Non avrei chiesto di parlare in questa vertenza sul metodo della discussione, se non mi vi avessero spronato alcune recenti parole pronunciate dall'onorevole ministro delle finanze,

Esse mi suggeriscono l'opportunità di chiedere il consenso alla Camera di sottoporle alcune osservazioni.

Appunto perchè trattasi d'un bilancio *speciale* ch'è voluto dalla nuova legge di contabilità, di un bilancio che, come disse l'onorevole ministro, quasi non si può chiamare bilancio, essendo piuttosto una legge eccezionale; appunto perchè si tratta di un bilancio definitivo, poichè tale è infatti il bilancio che andiamo a discutere, io credo necessario, per mantenere immuni le prerogative della Camera in materia di bilancio, che debbasi fare un'ampia discussione generale, e non solo, ma si debba discutere ogni singolo bilancio. Mi proverò a dimostrarlo brevemente.

Signori, non facciamoci illusione; si ha un bel dire che questo è uno stadio transitorio. Trattasi propriamente di un vero esercizio provvisorio di sei mesi; sì, gli è uno degli esercizi provvisori di un tempo, con questa aggravante, che adesso si confondono le questioni di *competenza* colle questioni di *cassa*, perchè si fanno servire i residui degli esercizi anteriori a coprire le spese che si prevedono nel primo semestre del 1884. Adunque è questo un esercizio provvisorio peggiorato. Comprendo le difficoltà che incontrò la Commissione del bilancio in questo stato di cose, e comprendo come, non essendosi pronunziata sul merito, essa invochi una discussione sui criteri che l'hanno guidata.

Ma leggendo, così la Relazione generale, come le Relazioni speciali, che cosa trovasi in esso? In tutte le questioni sulle quali la Commissione crede di richiamare l'attenzione della Camera, si fanno delle riserve per il futuro bilancio 1884-85, e si lasciano in sospeso tutte le anzidette questioni, rimandandone la discussione a quando si esaminerà quel bilancio; ma intanto si accetta la cifra che viene proposta. Ora, chi non capisce che quando si è votata la cifra, quando si è autorizzato il potere esecutivo ad erogarla in quella misura e in quel modo, la questione è già pregiudicata? Avete un bel rimandare la discussione generale sulla competenza quando vi sarete ormai valsei dei *residui* attivi degli esercizi anteriori, mescolandoli colle decurtate competenze dell'anno. Da qui ad alcuni mesi, quando si discuterà il bilancio dell'anno 1884-85, di due semestri, rinnoverete forse l'esame della competenza del primo semestre quasi esaurito?

Io credo, o signori, che abbia ragione, nel fondo della questione, l'onorevole mio amico Baccarini, il quale ritiene che si debbano votare separatamente i singoli bilanci di ogni Ministero,

perchè non è punto vero che una legge *speciale* voglia dire una legge *unica*; e credo altresì che votando confusamente, con una sola pallottola, bianca o nera, tanto l'*entrata* quanto la *spesa*, si contravvenga alle più elementari norme delle prerogative parlamentari in materia di pubblica amministrazione.

Mi dirà taluno: ma come si sarebbe fatto, quasi a metà dicembre, con circa soli dieci giorni utili di pubbliche tornate davanti a noi, a discutere, oltre l'*entrata*, i bilanci di dieci Ministeri? Ebbene, o signori; qui sorge un'altra questione, che può dirsi pregiudiziale. A questa domanda si risponde con altra: ma perchè il potere esecutivo ha convocata la Camera appena al 26 novembre?

Se vi era occasione in cui il Governo avrebbe dovuto mostrarsi geloso delle prerogative della Camera, delle quali la più alta è quella di esaminare come si esigano le entrate e come si spenda il pubblico denaro, era appunto questa, dell'anno corrente, a motivo del bilancio eccezionale che dobbiamo approvare per soli sei mesi.

La Camera avrebbe dovuto essere convocata sul finire del mese di ottobre, onde darle agio di esaminare questo eccezionale bilancio. Allora si sarebbe tolta la Commissione dal grave imbarazzo in cui si è trovata, di dovere trattare così in fretta ed alla rinfusa alcune importanti questioni nella sua relazione, nella quale, rimandando gli apprezzamenti ad un'altra occasione, essa invoca dalla Camera che passi oltre e si affretti a votare, con queste parole:

“ La vostra Commissione, mentre intraprende lo studio del nuovo bilancio normale 1884-1885, e si prepara a fornirvi tutti gli elementi perchè possiate farne un'ampia ed efficace discussione, confida che voi, pel presente bilancio transitorio, saprete conciliare l'esercizio della vostra eminente prerogativa col supremo interesse amministrativo della sua approvazione pria del 31 dicembre 1883. „

Io domando alla Camera in qual modo si possa conciliare l'esercizio di quest'eminente *prerogativa*, coll'acqua alla gola, come suol dirsi, col vedersi costretti, entro otto giorni, ad esaminare e discutere *undici bilanci*, mentre per taluni di essi s'impegnano irrevocabilmente spese, non bastando alle quali la competenza delle entrate, si attingono i fondi ai residui attivi degli esercizi anteriori?

Questi apprezzamenti generali, suscitati forse

anche dall'invito dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio, il quale testè chiese che si discutessero i criteri da cui la Commissione stessa venne guidata, non sono superflui. Io non le muovo, del resto, alcun rimprovero, poichè la responsabilità di questo stato di cose non è sua, non avendo essa avuto, dirò quasi, il tempo materiale di esaminare ponderatamente le conseguenze di una simile formazione del bilancio semestrale; e noi potremmo anzi esserle grati delle riassuntive relazioni speciali, da lei presentate per ogni singolo bilancio, entro un limite di tempo cotanto breve.

Ciò premesso, la Commissione deve però convenire che, in queste sue relazioni, essa non fa che rimandare tutte, ad una ad una, le questioni più gravi al bilancio 1884-85, proponendo frattanto di accettare le cifre quali il ministro le espone.

Ora, queste cifre involgono talvolta argomenti meritevoli della più seria considerazione. Havvi, a modo di esempio, una grossa questione circa l'approvvigionamento dell'esercito, decretato mediante appalti, i quali avrebbero dovuto essere autorizzati da una legge, anzichè da una troppo spedita misura amministrativa. Havvi un'altra questione circa gli organici del ministero delle finanze, che si rimpastano con la fusione in esso degli impiegati già appartenenti alla *Regia dei tabacchi*, poichè il monopolio, come tutti sanno, viene assunto di nuovo dallo Stato, incominciando dal prossimo mese.

Vi sono altre questioni economiche, amministrative, tecniche, di qualche rilievo, che meriterebbero esame. Ebbene; queste questioni noi le seppelliamo, ammettendo a chiusi occhi gli appalti, ammettendo il rimpasto degli organici del Ministero delle finanze e promettendo a noi stessi che le discuteremo a miglior agio, di qui a qualche mese! . . .

Ma, signori, tutto ciò, conveniamone, mi dà diritto di deplorare pubblicamente che il Ministero, non preoccupatosi delle peculiari necessità dell'anno corrente in fatto di bilanci, convocando troppo tardi la Camera, l'abbia posta in questa dura condizione di dover votare, quasi direi, a chiusi occhi, affrettatamente, e le entrate e le spese, senza quell'indagine che il paese richiede da noi in un argomento di tanto vitale importanza per i suoi più legittimi interessi.

Questa responsabilità ricada almeno intera sul Governo, non già sulla Commissione del bilancio. Imperocchè è il Governo che viene a dirci: io vi domando che votiate un bilancio, che non è bilan-

cio, come ha detto testè l'onorevole Magliani, ma che, viceversa, è un bilancio *definitivo*, il quale impegna irrevocabilmente le spese, non solo del prossimo semestre, ma benanche dell'annata successiva, e per farle tutte ricorre ai fondi degli esercizi passati.

Or via, tutto ciò, senza una larga discussione, non è cosa seria, o signori. Ed è per questo che io mi credo autorizzato a dichiarare che si fa così troppo buon giuoco delle istituzioni e delle prerogative della Camera, prerogative delle quali noi siamo, tutti, o dovremmo essere, gelosi custodi. (*Bravissimo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*) A me pare che si dimentichi un po' quello che si è voluto fare colla legge dell'8 luglio di questo stesso anno, con la quale, appunto allo scopo di rendere più completa e libera l'azione del Parlamento nell'esame dei bilanci, si è innovata profondamente la nostra antica legge di contabilità. Si è stabilito che l'esercizio normale cominciasse col primo luglio e finisse col 30 giugno di ogni anno, e così tutta la consueta lunga sessione del Parlamento può essere largamente consacrata alla discussione dei bilanci.

Ma per conseguire questo utile risultato era necessario provvedere ad uno stadio eccezionale, il semestre, pel quale occorre un provvedimento speciale.

Ora, secondo le opinioni che furono manifestate, invece delle semplificazioni volute dalla legge dell'8 luglio, si verrebbe a sostenere che, appunto in questo stato così anormale di cose, la discussione dei bilanci dovesse essere anche più complicata.

Permettetemi un'osservazione. Qui non si tratta di discutere un bilancio provvisorio. E nemmeno trattasi di un bilancio definitivo. È un bilancio transitorio, voluto dalla necessità delle cose. Questo è il carattere della legge che discutiamo. (*Mormorio*)

Ma ciò è evidente, è evidentissimo, o signori. L'onorevole Doda avrebbe voluto che il Ministero avesse presentato questa legge nel mese di ottobre. Io posso farmi ragione dello zelo dell'onorevole Doda, perchè anche la discussione di questo bilancio transitorio avesse potuto essere fatta con maggior agio e con più tempo di quel che ora abbiamo. Ma l'onorevole Doda dovrà pure ammettere che vi sono circostanze attenuanti a favore del Ministero.

Non si trattava già di presentare il bilancio

consueto, ma bensì di presentare un bilancio nuovo qual'è, voluto dalla nuova legge; la legge è affatto nuova ed ha prescritto insieme un bilancio speciale ed il bilancio normale; un bilancio insomma di diciotto mesi. Ciò rese necessario più studio, maggior cura, e quindi più lungo tempo.

E noti l'onorevole Doda che egli ha proprio chiesto al Ministero ciò che nemmeno il legislatore ha voluto.

Che cosa dice per questo bilancio, che io chiamo transitorio, la legge dell'8 luglio? Dice forse che dovrà essere presentato nel mese di ottobre? No, dice così: " con legge speciale da presentarsi nel venturo novembre dal ministro del tesoro sarà provveduto all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. "

Abbiamo noi, o no, obbedito a questa prescrizione della legge? Abbiamo obbedito. E poichè la compilazione di un bilancio di diciotto mesi, fatta in forza di una nuova legge, è un'opera assai più difficile, e che ognuno vede dover essere assai più lunga di quella che sarebbe stata presentare il bilancio col metodo consueto, io credo che l'onorevole Seismit-Doda debba temperare la severità del suo giudizio sulla responsabilità dei ministri.

E di più, o signori, consideriamo quello che è essenziale nell'esame dei bilanci che fa il Parlamento. L'essenziale è che si voti capitolo per capitolo, e che in occasione della discussione e della votazione di ciascun capitolo, ogni deputato possa fare il più largo sindacato della condotta del Governo, e in quell'occasione possa provocare qualsiasi discussione e fare qualsiasi proposta che egli creda conveniente.

Ora questo diritto rimane perfettamente illeso.

Noi dobbiamo pertanto essere persuasi che, se discutiamo un bilancio transitorio, fatto in condizioni anormali, è appunto per arrivare poi a quello stadio normale, nel quale dei bilanci si farà una discussione ampia, regolare, tempestiva.

E non è poi gran male, signori, che della legge speciale che fu presentata si faccia una sola discussione generale, una votazione capitolo per capitolo, ed una sola votazione alle urne.

E infine, torno a ripeterlo, io non comprendo come si vorrebbe fare (e non si può impedire) una discussione generale sul disegno di legge, e massime una discussione finanziaria, come saviamente ha osservato l'onorevole mio collega il ministro delle finanze, e poi un'altra discussione generale in occasione di ciascuno degli undici bilanci presentati, e poi ancora tante discussioni quante saranno le questioni che potranno sorgere in ogni

capitolo. Ma, signori, questa complicazione è essa conforme alla volontà del legislatore, quale appare dalla legge pubblicata l'8 luglio, e la quale mira appunto a semplificare, a rendere più chiara, più matura la discussione dei bilanci? A me pare di no, come mi pare evidente che quando la legge dice che si provvederà ad un esercizio provvisorio con una legge speciale, queste parole non possono essere interpretate nel senso che debbano farsi tante leggi speciali, e tante votazioni speciali nell'urna, quanti sono i bilanci cui si deve provvedere.

Spero che la Camera vorrà adottare questo mio modo d'interpretare la legge, e venire senz'altro alla discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio.*) Sono stato interpellato dall'onorevole Baccarini sulla discussione che per avventura la Commissione generale avesse fatto e sul voto che essa avesse dato su questa questione.

Sono in obbligo di dichiarare che tale discussione non fu sollevata in seno della Commissione generale. La nuova legge di contabilità stava innanzi a noi, se ne sono letti gli articoli 7 e 16, e nessuno sollevò la questione.

E, poichè siamo in questa questione, che è preliminare a quella del metodo della discussione, ricordandomi che sulla nuova legge di contabilità fu riferito alla Camera dalla Commissione generale del bilancio, che io avea l'onore di presiedere, sento il dovere di fornire qualche elemento utile alla interpretazione del detto articolo di legge.

La nuova legge di contabilità due volte si presentò alla Camera; una volta colla relazione dell'onorevole Morana, sotto il precedente Ministero, ed un'altra volta colla relazione dell'onorevole Grimaldi, nell'aprile dell'anno corrente. Senta la Camera quale era l'articolo 9, articolo transitorio della prima legge. " Con legge speciale da presentarsi nel venturo novembre dal ministro del Tesoro sarà provveduto all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1883. "

Questa dizione, salvo il tempo, è conforme all'articolo 16 della legge che fu poscia adottata, poichè quest'articolo dice: " Con legge speciale da presentarsi nel venturo novembre dal ministro del Tesoro, sarà provveduto dal ministro delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 giugno 1884. " Senta la Camera le parole con cui la Commissione generale del bilancio espone alla Camera la questione.

Leggo le parole dell'onorevole Morana relatore della Giunta generale del bilancio.

“ Tutto ciò limitando il campo (è a pagina 44) delle nostre risoluzioni, ci costringe di appigliarci al partito che vi abbiamo proposto col nostro articolo 9, il quale permette che il Governo e la Camera futura siano giudici di regolare l'esercizio dei sei mesi dal 1° gennaio al 30 giugno 1883, votando i bilanci riferibili a questo periodo con le norme della legge attualmente in vigore, o autorizzando il Governo ad esercitare quel qualunque bilancio che si vorrà consentire con legge speciale ed unica. „

Venne, la seconda volta, la legge alla discussione della Camera con la relazione dell'onorevole Grimaldi, il quale allegò alla relazione della Giunta quella dell'onorevole Morana, come spiegazione degli articoli di legge, specialmente degli articoli identici; ed egli, sull'articolo 16 della presente legge, non disse una parola, non credette di aggiungere una parola di più a quelle che aveva dette il precedente relatore della Giunta generale.

E disse così: “ Con gli altri due articoli 15 e 16 è stabilito il 1° luglio 1884 come inizio della nuova legge; ed è disposto che all'esercizio finanziario del 1° gennaio al 30 giugno 1884, venga provveduto con legge speciale. È così evidente la necessità di queste disposizioni transitorie, che non occorrono ulteriori parole per dimostrarla. „ Ora, comprenderà la Camera che, noi siamo in presenza di un bilancio transitorio, l'anello di congiunzione tra la vecchia legge e la nuova; di quale prerogativa la Camera può essere privata, facendo una discussione generale e discutendosi i singoli capitoli come vuole lo Statuto? Una sola differenza c'è: quella che noi abbiamo voluto mantenere per la legge normale: cioè, che gli Stati di prima previsione del bilancio normale siano approvati ciascuno con una legge speciale. E ciò per dare il voto segreto alle urne, sopra l'amministrazione di ciascun ministro, il voto politico. Qui invece, e transitoriamente, la legge è unica, complessiva; l'esercizio del controllo politico, per meglio spiegarlo, può aver luogo sollevando la questione sopra un capitolo, sopra il capitolo I, se si vuole, del personale, in cui è compresa la spesa per l'assegno al ministro; nel quale caso si può discutere politicamente del ministro, e la Camera può col voto palese esercitare il suo controllo politico.

Ma non c'è vera privazione di esercizio di prerogative, perchè diversamente nella Giunta generale la questione sarebbe stata sollevata. La legge

di contabilità fu letta da ciascuno dei membri della Commissione, perchè ognuno vide che era una legge unica, e volle riscontrare le disposizioni della nuova legge sulla contabilità generale. Per queste considerazioni, io vorrei pregar la Camera di passare avanti su questa questione, e venire a quella sul metodo della discussione, che ci può avviare a delle risoluzioni utili, concrete ed a discussione più efficace.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Doda per fatto personale.

Seismit-Doda. Brevi parole io debbo rispondere all'onorevole presidente del Consiglio.

Come la Camera ha udito, noi dobbiamo essergli grati se non si è valso della lettera morta della legge per presentare il bilancio proprio al 30 novembre; ma parrebbe che i riguardi dovuti alla Camera e la prudenza amministrativa avrebbero dovuto suggerirgli di presentarlo sul principio di novembre e di convocare la Camera 15 o 20 giorni prima, onde evitarle la spiacevole discussione che ora andiamo facendo. Del resto, l'onorevole Depretis ci ha troppo abituati al differimento degli affari all'ultimo termine, anche per altre questioni, gravi quanto questa, perchè abbiamo a stupircene. Poco gli manca di far ricadere la responsabilità sulla Camera, quando ei tenta di giustificare un ritardo, che, a parer mio, non è punto giustificato, imperocchè, se è vero che la lettera della legge diceva “ entro il novembre „ l'onorevole Depretis poteva riflettere che la lettera uccide e lo spirito vivifica. Chi è preposto all'Amministrazione non fa appello alla lettera morta, quando le istituzioni, la buona amministrazione, il decoro parlamentare, esigono che si interpreti la legge non nella stretta frase in cui fu scritta, ma nel suo spirito, nel suo intendimento. Non ho altro per ora da aggiungere.

Presidente. Alla presidenza non è giunta finora che una proposta, quella cioè dell'onorevole Lazzaro, il quale “ propone si faccia una discussione generale sull'entrata, ed una discussione generale per la spesa, e che ogni deputato sia poi naturalmente libero di discutere i vari capitoli di ciascun bilancio.

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

Lazzaro. Se l'onorevole presidente della Commissione del bilancio fa la formale proposta cui poc'anzi ha accennato, io non insisterei nella mia. Ma domanderei all'onorevole La Porta una spiegazione.

Egli prega la Camera di fare una discussione generale sui criteri che guidarono la Commissione nel compilare il bilancio...

Voci: dal banco della Commissione No, no.

Lazzaro. Se la Camera accetta questa discussione generale, cosa faremo, dopo la chiusura di essa, quando saremo giunti all' art. 8? Ci fermeremo allora a discutere la tabella A e B, o faremo 8 discussioni generali e poi la discussione dei capitoli?

Questa è la domanda che io faccio, per essere pratici, all'onorevole La Porta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione generale del bilancio.*) Annunziando l'avviso della Commissione generale del bilancio sulla opportunità di una discussione generale, la quale potesse svolgersi sul terreno dei criteri con cui il Governo presentò il bilancio del primo semestre 1884, io ho detto qual'era il pensiero della Commissione stessa, ma non ho inteso affatto d'invitare la Camera a fare 11 discussioni generali speciali; io non ho fatto simile proposta.

Vengono poi le osservazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha raccomandato alla Camera di volere, dopo la discussione generale, fare la discussione più larga possibile sui capitoli, la quale non limitasse nemmeno la questione politica su ciascuno dei nove ministri che stanno su quei banchi.

Questo è lo stato della questione: una discussione generale quale è proposta dalla Commissione e una discussione sui capitoli dei bilanci dell'entrata e della spesa secondo l'avviso del presidente del Consiglio.

Sono queste le proposte che raccomando alle deliberazioni della Camera.

Presidente. Avendo dunque l'onorevole Lazzaro ritirato la sua proposta, rimane quella della Commissione generale del bilancio, alla quale si associa il presidente del Consiglio. La quale proposta consiste in questo, che si faccia cioè una discussione generale nella quale siano discussi i criteri finanziari e tecnici che regolarono la compilazione del bilancio, e che quindi si passi alla discussione degli articoli del disegno di legge. Giunti che si sarà all'articolo il quale approva il bilancio dei vari Ministeri, ivi ad ogni capitolo di ogni bilancio sarà opportuna quella discussione che gli onorevoli deputati intenderanno di fare dando ad essa l'ampiezza che essi crederanno conveniente di darvi.

Depretis, presidente del Consiglio. Così sta bene.

Presidente. Questa, mi pare, è la formula che si può desumere dalla proposta fatta finora.

Baccarini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

Baccarini. Avendo io sollevato una questione che mi pareva, e mi pare sempre, grave, e stando per passare alla votazione di un ordine del giorno che è limitato alla questione di forma, eludendo completamente la questione costituzionale, per non intralciare troppo i lavori della Camera, dichiaro che lascio alla responsabilità del Governo l'esaminare più seriamente la gravità della mia questione, perchè diversamente mi sentirei menomato nel mio diritto costituzionale di esame e di votazione dei bilanci governativi. Mi riservo, durante la discussione dei bilanci stessi, di presentare, se lo crederò opportuno, una mozione per scindere la votazione.

Presidente. Pongo ora a partito la proposta del presidente della Giunta generale del bilancio e del presidente del Consiglio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

Essendo già stata letta la legge, e dichiarata aperta la discussione generale, do facoltà di parlare all'onorevole Parpaglia.

Voci. Non c'è!

Presidente. Non essendo presente, l'onorevole Parpaglia perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

Massari. Onorevole signor presidente, io mi son fatto iscrivere perchè era mio intendimento di cogliere occasione, secondo la consuetudine, della discussione del bilancio degli affari esteri per rivolgere una interrogazione all'onorevole Mancini.

Quindi, se l'onorevole presidente lo consente, io prenderò il mio turno quando verrà in discussione quel bilancio.

Presidente. Sta bene, allora se crede, lo iscriverò al capitolo 1.

Massari. La ringrazio.

Presidente. Verrebbe ora la volta dell'onorevole Baccarini.

Baccarini. Non insisto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io credo che la questione della quale si è trattato sinora, e che è stata chiusa, debba essere illustrata da alcune considerazioni in merito, le quali riguardano il metodo adottato dall'onorevole ministro delle finanze nel compilare e presentare il suo bilancio semestrale, e sono precisamente le ragioni che deve valutare la Ca-

mera nel procedere oltre nella discussione. Noi ci troviamo dinanzi ad un bilancio che l'onorevole presidente del Consiglio ha chiamato *transitorio*, che l'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio e relatore chiama *bilancio misto di competenza e di cassa*.

Si è detto anche che questo è un bilancio eccezionale, ma tutto ciò non toglie che si tratti di parecchie centinaia di milioni; che si tratti di un vero bilancio di previsione e perciò di somma importanza, tanto più ora che siamo in un periodo transitorio, fra due epoche della finanza italiana perchè è questo il bilancio che segue l'abolizione del macinato, è il bilancio che si approva mentre sta per avocarsi allo Stato il servizio dei tabacchi, è il bilancio eziandio che viene subito dopo l'abolizione del corso forzoso.

Ora, io credo che se vi era occasione in cui si dovesse fare una discussione ampia sulla finanza, sarebbe stata appunto questa. Ma come si fa questa discussione se siamo già al 12 di dicembre?

Io credo che una discussione sostanziale sulla finanza non sia possibile farla a quest'epoca, senza doverci mettere nella possibilità di votare l'esercizio provvisorio.

Credo però vi siano alcune circostanze che vada notate. Come si ottiene l'equilibrio del bilancio? Sono eseguite le leggi fondamentali votate dalla Camera? Francamente si deve dir no. E si noti che io sono ottimista, ottimista quanto l'onorevole ministro delle finanze.

Io non credo che la situazione finanziaria sia cattiva; ma vedo con mio dispiacere che, mentre questa situazione è piuttosto migliorata, mentre abbiamo un ministro che da quattro anni siede al Ministero delle finanze e che ha compiuto alcune delle riforme che erano nel programma della Sinistra, siamo tornati però ai tempi dell'on. Minghetti. E quando dico che siamo ritornati ai tempi dell'onorevole Minghetti, siccome io non vorrei dire cosa che fosse meno che cortese verso un leale avversario, così aggiungerò che siamo tornati ai tempi dell'onorevole Minghetti primo ministro, perchè l'onorevole Minghetti dell'ultimo Ministero, sia come presidente del Consiglio, sia come ministro delle finanze, per ciò che riguarda la formazione dei bilanci, procedette in modo assai più corretto.

Noi, siamo ritornati al tempo dell'onorevole Minghetti del primo Ministero, quando, cioè, per le condizioni difficili delle finanze vi erano tutte, quelle colonne di residui di maggiori spese che comparivano e scomparivano come accade dei cori di teatro che nel primo atto fanno da sacerdoti, nel secondo

i guerrieri, e nell'ultimo atto compariscono pastori (*Si ride*)

Ora, questo che ai tempi dell'onorevole Minghetti, come dico, poteva essere un espediente richiesto dalla gravità della situazione, non si spiega ora che la Camera ed il paese hanno il diritto di veder chiaro nei bilanci, e di non lasciare al potere esecutivo la facoltà di dipingere una situazione finanziaria ora in rosa, ora in bruno, secondo che piace.

E qui debbo osservare che gli ultimi bilanci, i quali cominciavano ad apparire limpidi anche ai deputati non molto addentro alle cose di finanza, col metodo adottato in questo bilancio sono ridiventati oscuri.

E pare che si sia fatto il buio a bella posta; e si è fatto, perchè pei lavori pubblici, stanziamenti stabiliti per legge si sono annullati e si è fatto lo stesso per la guerra.

Ma con questo forse si è adottata una politica di economia di spese? No, mentre nel bilancio semestrale le spese stabilite per legge, tanto pel bilancio dei lavori pubblici, quanto per quello della guerra, non sono iscritte, viceversa vi si provvede con residui e con trasporti del bilancio 1883, quindi ne deriva una situazione finanziaria per ogni verso confusa.

Se fate il conto come lo farebbe un ragioniere, il bilancio semestrale è in disavanzo; se lo fate come dice l'onorevole ministro delle finanze, è in avanzo. Ora andatemi un po' a giudicare la situazione finanziaria!

Un pittore dai colori foschi, come l'onorevole Perazzi, potrà dire a buon diritto: Io aveva tutte le ragioni del mondo a combattere le vostre speranze poichè il bilancio è in disavanzo; voi, coll'abolizione del macinato avete distrutto il pareggio! Viceversa io sarei in grado di fare una dimostrazione assolutamente contraria e trionfale, cioè che le previsioni delle entrate sono state superate; che le riforme volute dalla Sinistra, nonostante che si sieno fatte spese d'ogni genere, molte delle quali inutili, potevano attuarsi senza difficoltà, perchè le condizioni del bilancio permettevano di poterle attuare. Però, quando andiamo a cercare il documento contabile, che dimostri questo in modo evidente, non si trova nulla!

Ora io dico francamente che mi fermo a questa specie di pregiudiziale, perchè io non intendo addentrarmi nella discussione del bilancio, se l'onorevole ministro delle finanze non chiarisce meglio i suoi intendimenti.

E dico il perchè deve chiarire i suoi intend

menti; perchè, come diceva, io vedo tre incognite, o meglio tre punti oscuri.

A proposito delle tasse di registro, l'onorevole ministro dice che bisogna pensarci, perchè crede che non abbiano avuto quello sviluppo che credeva dovessero avere; e desidera che lo abbiano per provvedere all'aumento delle spese. Ed io qui fo una prima interrogazione.

Crede l'onorevole ministro di presentare una nuova legge sul registro, la quale allarghi le basi della legge ed aggravi la fiscalità?

Secondo punto oscuro: le ferrovie dal 1879 al 1883 aumentano le loro spese di esercizio dal 61 per cento al 69 per cento. Ora è un canone comune di economia e di amministrazione pubblica e privata che le spese generali, in rapporto alla totalità della spesa, diminuiscono a misura che si accresce l'importanza di un'amministrazione. Per cui più s'allarga il traffico, più la spesa relativa di esercizio dovrebbe diminuire. Come va ora che è cresciuta la spesa per l'esercizio ferroviario? Accade perchè c'è cattiva amministrazione? Accade perchè si fanno spese in conto capitale le quali si prelevano dal fondo dell'esercizio? Incognita. E questa incognita alla vigilia del riordinamento ferroviario è veramente dannosa.

Terza incognita. Le spese militari che dipendono dal bilancio semestrale, in parte si fanno risorgere col progetto di maggiori spese, in parte si comprendono nel nuovo bilancio 1884-85. Ma poi v'è una dichiarazione con cui si dice che gli stanziamenti attuali ed i futuri saranno tenuti presenti in un disegno di legge che sarà presentato dall'onorevole ministro della guerra per far nuove spese.

Anche qui nuova incognita. Dimodochè noi ci troviamo innanzi ad un bilancio, che, mentre ci si fa vedere come bilancio transitorio, mentre si fa vedere come bilancio eccezionale, in realtà poi è un vero bilancio di previsione, il quale non provvede a tutti i bisogni secondo sono determinati per legge, e può dar luogo a molte delusioni, e mutarsi in un bilancio consuntivo o di avanzo o di disavanzo.

Ora io domando, non per la questione di forma, ma per le questioni di sostanza, se havvi un Parlamento il quale possa accettare con facile concendenza un bilancio siffatto.

Non basta rispettare in modo astratto la prerogativa della Camera; perchè, io lo dico francamente, le parole a me fanno poca impressione.

Io vedo che tante parole, tante frasi a grande effetto, a stringerle danno poco frutto. Siamo in

un secolo positivista, in cui più delle parole si cercano le cose.

Ora io dico: la prerogativa è rispettata, perchè si discute ampiamente anche negli articoli; ma io domando all'onorevole ministro delle finanze, io domando a tutto il Governo, qual'è la responsabilità di politica finanziaria che essi assumono per l'avvenire?

Ecco per me qual'è la questione sostanziale.

L'esposizione di mezzi di entrata e di spesa sono semplici mezzi di equilibrio; ma quando l'equilibrio esiste, si vuol sapere quale sarà l'indirizzo della finanza circa lo sviluppo delle spese od i disgravi delle imposte.

Quello che importa essenzialmente al paese di sapere è questo: continuerete voi una politica di riforma e di disgravi, o, auspice l'onorevole Minghetti, i cui metodi di contabilità vedo rifiorire a 20 anni di distanza, avremo una nuova politica di aggravii? Ecco, ripeto, per me qual'è la prima importante questione.

La seconda riguarda le spese. Le spese militari saranno contenute nei limiti precedenti o se ne imporranno delle nuove? Si continueranno i lavori pubblici, ovvero saranno sospesi?

E su questo che io domanderei delle dichiarazioni precise perocchè io non vorrei che si prendesse il voto che si dà a questo bilancio, voto che si cerca di giustificare, perchè il bilancio è eccezionale e transitorio, come un impegno per accettare tutte le ulteriori domande di crediti, di imposte che potrà fare il Ministero.

E in quanto a me, io ritengo, e potrei, se volessi reintegrare con tutti gli elementi il bilancio come avrebbe potuto farsi, dimostrare come la situazione finanziaria è buona, come non vi è bisogno di nessuna imposta, come persino rispetto ai bisogni della Cassa militare si trovi provveduto in parte nel bilancio normale 1884-1885, essendosi bilanciata la spesa per la nuova legge dei sott'ufficiali.

Ora, io non vorrei che un bel giorno ci svegliassimo vedendo scomparse queste rose tinte, e che il Governo venisse innanzi alla Camera con nuovi provvedimenti finanziari. Questo pericolo c'è quando, come nel caso presente, il Governo, per obbedire ad una certa elasticità non necessaria, da una parte tiene le entrate nelle sue previsioni forse più basse di quelle che dovrebbero essere, e dall'altra non annovera nel bilancio tutte le spese che sono stabilite per legge.

Ecco perchè desidererei una risposta a queste poche mie osservazioni, e più precisamente a que-

sti tre punti e cioè: se sono necessarie nuove imposte; se le spese militari debbano essere contenute nei limiti delle leggi già votate; se infine per i lavori pubblici, senza ricorrere a mezzi straordinari, si possa proseguire a fare le spese secondo gli stanziamenti previsti.

Da queste risposte mi regolerò se debba muovere all'onorevole ministro altre domande.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

Seismit-Doda. Io ho già indicato sommariamente alla Camera quale fosse la mia impressione intorno a questa, dirò così, fisionomia del bilancio semestrale.

Nondimeno, poichè l'onorevole presidente mi consente di parlare ancora sull'argomento, e poichè la Commissione ha invocato un giudizio, il quale riguarderebbe più l'Amministrazione che non l'opera della Commissione, la quale ha trovato le cose fatte e se n'è rimessa alla Camera, io prego questa di notare il fatto più sostanziale, l'indole più speciale e più grave di questo bilancio, che l'onorevole Depretis chiamò *transitorio*, mentre l'onorevole Magliani con più ragione lo qualifica *definitivo*, perchè è tale, ed appunto per questo merita, secondo me, un procedimento diverso da quello adottato, o che si vuole adottare nell'esaminarlo.

La relazione generale molto opportunamente rammenta, come l'onorevole ministro del Tesoro osservò, a pagina 18 della sua relazione, che « la competenza accertata per l'entrata del primo semestre è inferiore a quella del secondo semestre dell'anno solare; mentre per converso la spesa è maggiore nel primo anzichè nel secondo semestre. »

Questo è lo stato vero delle cose, e così essendo che cosa si è fatto? Si attinge ai *residui attivi* degli esercizi precedenti tutti quegli importi a cui non bastano gl'incassi previsti nella competenza del semestre, di cui si sta per votare il bilancio; quindi tutte le questioni che deriverebbero dall'esame della competenza vengono rimandate a quando si discuterà il bilancio annuale del 1884-85, del quale la Commissione generale sta per cominciare lo studio.

Leggendo alcuni capitoli dell'Entrata, io sono rimasto veramente edificato dal comodo sistema, suggerito dalla strettezza del tempo, di rinvio delle più grosse questioni.

Trovo in atti che la Commissione, in genere, dichiara nell'Entrata che « pur riservandosi di discutere più ampiamente in occasione del bilancio annuale 1884-85 le particolari questioni cui danno

luogo diversi capitoli, approva gli stanziamenti fatti dal Ministero. »

La Commissione va, nell'entrata, esaminando alcuni capitoli, sui quali crede opportuno fare delle osservazioni, come per esempio al « Capitolo 6° — Ricupero di fitti di parte dei locali addetti a servizi governativi, » e dice « si sospende ogni discussione riguardo alla questione della concessione di affitti gratuiti nei locali demaniali, riservandosi di esaminarla in occasione del bilancio annuale. »

E più sotto:

« Ai capitoli 11 e 12, è stato osservato in seno alla Giunta, come riunendo insieme i 4 capitoli di entrata relativi all'Asse ecclesiastico, cioè i capitoli 11, 12, 77 e 78, offrirebbero nel primo semestre 1884 una diminuzione complessiva di sole lire 750,500 di fronte alla metà della previsione 1883, mentre la differenza tra le previsioni per questi medesimi capitoli tra l'83 e l'82 fu di lire 2,945,000. »

Ciò constatato, che cosa fa la Giunta? Leggiamo:

« La Giunta si riserva di meglio vagliare la previsione in occasione del bilancio annuale. »

Poi, per la *tassa sugli affari*, al Capitolo 19, la Commissione osserva che:

« Non viene mutata alcuna diminuzione, malgrado i risultati poco soddisfacenti che ha dato nell'anno corrente la legge 29 giugno 1882, numero 835, riguardo al bollo degli atti giudiziari ed ai proventi delle cancellerie. Di fronte però alle dichiarazioni del ministro, che, trattandosi di una riforma recente, sarebbe prematuro di trarre conseguenze da una breve esperienza e che egli intende studiare accuratamente la questione, la Commissione non propone alcuna variazione, rimandando ogni più minuto esame della previsione a quando si discuterà del bilancio annuale. »

Ora leggiamo quanto scrive intorno ai *Tabacchi*:

« Col 1° gennaio venturo l'amministrazione dello Stato riprende l'esercizio del monopolio dei tabacchi, ed il ministro se ne ripromette un largo incremento di entrate per le finanze. »

Ed è giusto. Ma la Commissione ripiglia: « pur accogliendo per quest'esercizio semestrale gli stanziamenti, in entrata, fatti dal Ministero, la vostra Giunta si riserva di esaminare la questione dei tabacchi nel complesso in occasione del bilancio annuale 1884-85. »

Ognuno vede quante questioni può implicare questa discussione sui tabacchi, pel passaggio dall'esercizio privato al monopolio in mano dello Stato. Ma giova aver pazienza; le discuteremo di qui ad alcuni mesi, quando parleremo del bilancio annuale!

Continuo la lettura:

“ *Proventi delle strade ferrate.* Non ci viene proposta, nel bilancio semestrale, alcuna modificazione di fronte alla previsione del 1883; onde la Commissione si riserva di discutere la questione quando si esaminerà il bilancio annuale, tenendo conto di quanto il ministro espone al riguardo nella relazione generale.

“ *Rimborsi e concorsi nelle spese (Capitolo 50).* “ Facciamo pure una riserva di fronte alla grave questione del grosso cumulo di residui. ”

E, dopo ciò, la Commissione del bilancio chiude tranquillamente dicendo:

“ Sono queste le poche avvertenze e riserve che la Commissione generale del bilancio ha creduto dover fare al bilancio dell'Entrata pel semestre 1^o gennaio - 30 giugno 1884. ”

Sono poche, sì, ma sono gravi; la Camera lo comprende dalla sola intitolazione dei capitoli, ai quali si riferiscono tali riserve.

Ora, ognuno scorge come fosse appropriata la definizione sintetica che mi sono permesso di enunciare alla Camera intorno a questo bilancio, quale ci si presenta, affermando non essere altro che la riproduzione di un vero *esercizio provvisorio*, aggravato dalla confusione della *competenza* colla *cassa*, confusione che la stessa Commissione del bilancio ammette nella sua Relazione preliminare, con parole, che tutti possono aver letto, ma che è opportuno restino negli atti di questa discussione; e sono queste:

“ Ritenuto che trattasi di un provvedimento di carattere transitorio ed eccezionale, che non ha riscontro di precedenti, e non potrebbe costituirne, mentre prende atto delle ragioni esposte dal ministro del Tesoro, sui criteri generali da lui adottati, dichiara che il presente bilancio non possa considerarsi come un vero e proprio bilancio di competenza, ma debba qualificarsi quale bilancio misto, cioè di *competenza* e di *cassa*. ”

Da quanto esposi e lessi fin qui, chiaro apparisce come sia ardua la discussione di un bilancio in cui la questione di *cassa* diviene un *misto* con quella della *competenza*; quanto sarebbe quindi opportuno il separare nell'esame le due questioni,

a raggiungere il quale scopo sarebbe, direi quasi, da rifarsi il bilancio.

Nella spesa ci incontriamo infatti, per la parte *straordinaria*, nella questione dei *residui*. Ve ne ha di importanti nelle opere pubbliche; oltrepassano i 40 milioni, e questi 40 milioni rappresentano spese votate, deliberate, non ancora eseguite, o rimaste a mezzo. Con tale somma si fa fronte alle spese stanziata per opere pubbliche nel primo semestre 1884. Vediamo ora, praticamente, quali ne possano essere le conseguenze.

Fu, per esempio, stanziata pel 1882 una spesa di 10 milioni per una linea ferroviaria, la quale sino ad oggi non venne eseguita.

Con questi 10 milioni noi faremo nel prossimo semestre, supponiamo, due porti; ma quando dovremo pure, più tardi, por mano ai lavori della ferrovia sancita nel 1882, dove attingeremo i fondi occorrenti? Valendosi così dei residui per opere pubbliche nuove, si riduce poi talvolta, nei bilanci in discorso, alla metà la competenza dell'anno per alcune opere, onde alleggerire la spesa. Di questo fatto udremo forse i clamori esaminando il bilancio dei lavori pubblici.

Insomma, o signori, è proprio un atto di fiducia, un atto, mi si permetta la parola, di cieca fiducia nell'Amministrazione il votare un bilancio cosiffatto, che non è nè di *competenza*, nè di *cassa*,

per confondere in sé due reggimenti.

Dichiarai sommariamente, la prima volta che ho avuto l'onore di parlare, che qui trattavasi di un vero *esercizio provvisorio* peggiorato, e questo mantengo.

Del resto, non entrerò, dopo ciò, nell'ampia discussione finanziaria alla quale accennava, non mi ricordo se l'onorevole ministro delle finanze, invitandovi la Camera, oppure l'onorevole Branca nelle accurate osservazioni ch'egli andava facendo all'onorevole ministro.

Questa discussione generica, sulla situazione finanziaria, a me sembra prematura, prima che il ministro delle finanze non abbia esposto alla Camera ciò ch'egli ora ne pensa.

Frattanto quello che havvi di certo si è, che le condizioni fortunate, alle quali accennava testè l'onorevole Branca, possono renderci alquanto indulgenti su molte cose.

Quando vediamo che il reddito normale delle imposte, negli undici mesi dell'anno testè decorso, eccede di oltre trenta milioni quello dei correlativi mesi dell'anno precedente, come si scorge dalle pubblicazioni ufficiali, si può, ripeto, passar

sopra a qualche stortura, affidandosi alla buona stella.

Il Ministero, convocando la Camera tardivamente e non più in tempo utile per l'esame del bilancio, ci ha posto nella condizione che la stessa Commissione del bilancio lascia intravedere di avere compreso, di doversi, cioè, rimettere esclusivamente e semplicemente alle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze.

La Porta, (*presidente della Commissione generale del bilancio.*) Chiedo di parlare.

Presidente. Un momento, onorevole La Porta. Siccome alcuni deputati si erano iscritti per parlare nelle discussioni generali dei singoli bilanci, così domanderò loro se, ora che sono escluse quelle discussioni, essi rinuncino a parlare.

Onorevole Cavalletto, Ella si era iscritto su parecchie discussioni generali?

Cavalletto. Io mi riservo di fare poche osservazioni sui capitoli.

Presidente. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Della Commissione del bilancio*) Nessuno ha indirizzato appunti di sorta alla Commissione generale del bilancio. Di ciò son lieto. Quindi non devo che dare alcune spiegazioni, in aggiunta a quelle scritte nella relazione generale, sui criteri con cui è stato compilato il presente bilancio. Ed anzitutto richiamo l'attenzione dell'onorevole Doda a pagina 10 della relazione generale, sopra un prospetto che la Commissione ha presentato alla Camera, nel quale non solo si tien conto dei risultati del bilancio, così come è presentato, ma si scompone il bilancio aritmeticamente, per vedere quale sarebbe il suo risultato in confronto a quello definitivo dell'anno precedente. Si scompone nelle categorie degli aumenti e diminuzioni arretrate per atti nuovi e per apprezzamenti amministrativi; si scompone anche nella categoria degli spostamenti, secondo i criteri ministeriali; di modo che la Commissione ha messo la Camera in istato di giudicare il bilancio, non solo quale è presentato ma quale avrebbe potuto esser presentato, nel modo aritmetico, in confronto alle due metà aritmetiche dell'esercizio 1884. L'onorevole Branca parlò dell'attuazione della legge di contabilità, credendo di trovare, pel metodo di attuazione, un riscontro a suo danno, nel precedente dell'antica legge di contabilità, cioè nel suo primo periodo di esenzione.

Egli fece pure un paragone fra gli onorevoli Minghetti e Magliani. Io fo osservare all'onorevole Branca che il nuovo anno finanziario di Stato è,

oggi la prima volta, una legge in attuazione: non è avvenuto mai che l'anno solare per l'esercizio del bilancio si sia dovuto spezzare in due semestri, mettendo il Governo di fronte alle conseguenze di un fenomeno, i di cui risultati non si erano da alcuno preveduti. Quindi siamo in un terreno totalmente differente.

Egli, l'onorevole Branca, disse ed opportunamente, che non era il momento, nè questa la sede, per una discussione finanziaria. Ma poi mi parve che di qua e di là in un modo indiretto ed in forma modesta, egli abbia voluto quasi provocare una discussione finanziaria. Ha parlato di punti neri, di confusione nel bilancio, ed in ciò ha avuto anche il conforto della parola dell'onorevole Doda. Ebbene, signori, se la Commissione del bilancio ha dovuto riconoscere, come lo stesso ministro lo confessava nella sua relazione, che il presente bilancio transitorio, eccezionale, non è un vero bilancio di competenza, così come la Camera dal 1878 in poi l'ha deliberato, però, o signori, non v'è niente che sia all'oscuro.

Ogni lato di questo bilancio si comprende, e la Commissione ha fatto del suo meglio per renderlo più chiaro davanti alla Camera. Quali sono i due punti neri od almeno oscuri che si lamentano? Noi li abbiamo rilevati nella relazione nostra. Sui due bilanci della guerra e dei lavori pubblici si presentarono due questioni.

Ripetiamolo anche qui nella discussione verbale alla Camera, perchè non vi siano equivoci, o almeno delle esagerazioni.

Nel bilancio dei lavori pubblici semestrale, poichè nell'annuale la competenza si riscontra in conformità delle leggi vigenti, nel bilancio semestrale dei lavori pubblici, ripeto, per i quattro titoli delle acque, bonifiche, porti e ferrovie non si trova uno stanziamento come le leggi lo assegnano, ma è inferiore di 8 milioni; ed il Governo dice: io intanto posso far fronte alla continuazione delle opere coi residui disponibili. La Commissione ha voluto per ciò riservarne l'esame al bilancio annuale. E con ciò ha scelto una sede lontana o irrazionale?

La legge prescrive lo stanziamento per l'anno solare, il 1884; viene la legge di contabilità, scompare l'esercizio finanziario solare, e se ne crea uno di Stato, in cui si trova un semestre del 1884.

Quindi la opportunità di rimandare all'imminente discussione del bilancio annuale questa questione, la quale intanto, secondo il ministro dei lavori pubblici afferma, non pregiudica affatto l'andamento delle opere.

Che cosa può produrre questa deficienza in se-

guito? Potrà produrre un ritardo di sei mesi ove a tempo opportuno non si reintegrasse la competenza che è assegnata per legge.

Quindi la questione, senza danno delle opere pubbliche, si può esaminare convenientemente nel bilancio annuale.

Anche nel bilancio semestrale del Ministero della guerra v'è un'altra questione per 6 milioni di spesa che non si trovano stanziati.

Ma perchè, o signori? Perchè in forza della legge esistente il ministro li ha anticipati nel 1883. La legge del 1882 autorizza il ministro della guerra ad anticipare nel 1884 le provviste e le opere che avrebbero potuto compiersi sino al 1886. Di questa facoltà si è valso appunto il Governo; e così il ministro delle finanze ci è venuto a dire: avendo anticipato 6 milioni sull'esercizio 1883, così non li stanziò pel semestre 1884.

Anche questa questione la Commissione, nell'interesse delle spese relative al Ministero della guerra, si è riservata di trattarla nel bilancio annuale, in una sede più opportuna, senza pregiudicare lo sviluppo e l'andamento delle opere di difesa in confronto anche alle disposizioni della legge del 1882.

L'onorevole Deda parlò delle riserve della Commissione al bilancio dell'entrata. Ma è naturale, avendo la legge prescritto che il bilancio semestrale si doveva presentare in novembre, e dovendo andare in esercizio al 1° gennaio, la Commissione aveva innanzi a sè un tempo molto breve, preveduto del resto dalla nuova legge di contabilità. Quindi la Commissione si è riunita il 30 novembre e l'8 dicembre, vi ha presentato le sue relazioni, dopo di aver esaminato tutte le variazioni introdotte nei vari capitoli, rimandandone parecchie, o facendo sulle altre le opportune riserve, appunto per non pregiudicare il suo mandato e il vostro diritto nella discussione del bilancio annuale.

Pertanto, questo bilancio semestrale non può pregiudicare alcuna questione, nè di dotazioni di servizi, nè di esecuzione delle leggi, questioni tutte che sono rimandate al bilancio annuale 1884-85.

All'onorevole Branca, il quale domandava al ministro delle finanze se si tratta di una politica di nuovi aggravi per le spese militari e per quelle dei lavori pubblici, spese che egli desiderava sapere se saranno contenute nei limiti attuali o se eccederanno, rispondo: di non credere che questo bilancio semestrale gli dia ragione di fare questa domanda.

Èrà dall'insieme delle sue osservazioni sull'andamento finanziario del Governo che egli trae

queste sue ragioni; ma il bilancio semestrale non è in colpa per questi dubbii, per questi punti neri, dei quali parla l'onorevole Branca.

Anch'egli disse che questo bilancio semestrale dava facoltà al ministro delle finanze di farlo riuscire nel suo consuntivo, o con un avanzo, o con un disavanzo. Ma egli non ha dimostrato, e gli sarebbe stato difficile il farlo, come e perchè si darebbe la facoltà al ministro delle finanze di far riuscire il consuntivo in avanzo od in disavanzo. Invece ho ragione di affermare che noi abbiamo avuto la fortuna di vedere le nostre previsioni di molto superate nei loro accertamenti definitivi. Noi possiamo confortarci di rilevare in via di completo accertamento il bilancio 1883, con un avanzo che sembra dover eccedere i 30 milioni. Questa è la fortuna del nostro andamento finanziario, che non è stata dissimulata nemmeno dall'onorevole Branca. Attribuire quindi a questo bilancio semestrale, ed all'opera del ministro, questa forza magica di farlo trovare nel suo consuntivo in avanzo ed in disavanzo, non mi pare cosa giustificata dai criterii e dal modo di compilazione di questo bilancio.

Io quindi, come ho detto nella mia relazione, così ripeto, a conclusione delle mie brevi dichiarazioni, pregando la Camera di mantenere le riserve che la Commissione generale ha fatto per tutte le questioni, ed in queste comprendo quella dell'amministrazione dei tabacchi; perchè l'onorevole Deda deve osservare che la Commissione ha, di accordo col Governo, deliberato e proposto alla Camera di non pregiudicare col presente bilancio la questione dell'amministrazione dei tabacchi, rimandandola ad una legge speciale già presentata e che verrà presto alla Camera, in modo che essa abbia la facoltà di discutere a fondo tutte le questioni dei tabacchi, ed anche il nuovo organico governativo della sua amministrazione centrale.

Quindi prego la Camera di voler mantenere le riserve della Commissione generale al bilancio annuale 1884-85, ed intanto passare oltre su questo bilancio transitorio, il quale, ripeto, è un anello di congiunzione indispensabile tra l'antica legge e la nuova, tra l'esercizio 1883, ed il nuovo anno di Stato 1884-85.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Innanzi tutto io debbo prendere atto della circostanza che l'onorevole ministro delle finanze conferma col suo silenzio che il suo bilancio ha doppia uscita.

Magliani, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

Branca. Affinchè poi la Camera se ne convinca, io ne darò la prova.

Si dice che si provvede alle spese militari ed a quelle dei lavori pubblici coi residui. Ma, onorevole La Porta, sa dirmi Ella quali residui siano disponibili e quali impegnati? Ecco una prima domanda.

Ma non basta. In base alla legge, tanto il ministro della guerra quanto quello dei lavori pubblici possono impegnare tutte le spese già stabilite per legge, quand'anche non vi siano stanziamenti in bilancio; e l'impegno, una volta assunto, si deve mantenere, si deve pagare.

Ora, il ministro delle finanze non si contenta nemmeno dei freni della legge, ma rispetto alle spese militari ha fatto una riserva, ha detto cioè che non sa se i nuovi stanziamenti possano venir modificati da un nuovo disegno di legge che il ministro della guerra deve presentare. E per confortare il mio dubbio circa la spesa, ne solleva egli stesso un altro circa l'entrata quando, parlando della possibile riforma (riforma, s'intende, in senso fiscale) da introdursi nella tassa di registro, accenna alla necessità di provvedere alle nuove spese navali e militari. È dunque precisamente quello che io diceva.

Quando il bilancio si presenta esclusivamente come un documento numerico, quale ne è la conseguenza? Che non vi è la responsabilità politica del bilancio. Ecco la questione che io ho sollevato da principio, perchè certo, in quanto alla disposizione dei numeri, nessuno ha trovato a ridirvi; ma gli apprezzamenti di alcuni bilanci speciali, non reggono alla prova della discussione.

Per esempio, l'onorevole ministro delle finanze dice che, ordinariamente, il secondo semestre frutta più del primo nelle entrate, e si servi dell'esempio del bilancio del 1883. Ma il secondo semestre frutta più o meno del primo a seconda degli avvenimenti. Se l'annata del 1883 non fosse stata relativamente buona, se il corso generale dei cambi in tutto il mondo non fosse stato ottimo, il secondo semestre, invece di essere stato più fruttifero del primo, lo sarebbe stato molto meno. Si immagini, per esempio, una carestia in Europa; si immagini un cattivo stato di cambio, per cui l'operazione dell'abolizione del corso forzoso fosse andata meno felicemente, certo il secondo semestre avrebbe dato meno del primo.

Ecco perchè questa prima considerazione non regge. Prendiamo un caso specifico, quello del bi-

lancio della guerra. Per il primo semestre la spesa ascende a 197 milioni; il doppio sarebbe di 214, calcolando le spese nuove, in quattro milioni circa, resterebbero 210 milioni; ci troviamo dunque fuori delle precedenti promesse del ministro della guerra. Ritorniamo alla questione contabile: il primo semestre è calcolato a 109 milioni stimandosi che il secondo debba costar meno. Si dice: il primo semestre ordinariamente è quello che costa di più, perchè vi è maggiore truppa bilanciata sotto le armi, vi è la leva, le spese di primo corredo e tante altre, per cui praticamente il secondo semestre importa una spesa maggiore del primo, così il ministro prendendo come termine di paragone semplicemente il bilancio del 1883, cade nell'errore del *post hoc, ergo propter hoc*.

Ma perchè ha preso per tipo questo bilancio del 1883; non poteva prenderne un altro? Ecco perchè, dico io, non contrasto i dati numerici ma il modo nel quale si presenta questo bilancio al quale si dà il battesimo di eccezionale e transitorio.

L'onorevole ministro delle finanze in questo modo non ha assunto nessun impegno e può mutare come gli piace la sua politica finanziaria. Mentre ora ci dipinge la situazione finanziaria come rosea, potrà poi mostrarci la necessità di nuove imposte.

V'è poi una grande questione di metodo. E qui mi rivolgo specialmente al ministro delle finanze che è competentissimo in questo, perchè ho visto che egli con molta diligenza ha sempre seguito ciò che si è fatto in un paese vicino, anzi l'ho udito talvolta citare addirittura degli squarci di un suo illustre confratello ministro di finanza, Leone Say.

La questione di metodo è la seguente: se le entrate si debbano prevedere in meno di quello che presumibilmente si possano prevedere, o in più. È una grande questione! Talvolta il prevederle in più, non significa provvedere ad una maggiore dilatazione di spesa, ma all'economia. Per esempio, io immagino un metodo che credo molto più corretto, cioè che se il ministro delle finanze avesse aumentato le entrate più di quello che abbia fatto, poteva iscrivere nel bilancio le spese militari e dei lavori pubblici, già stabilite per leggi precedenti, e questo aumento sarebbe stato giustificato dalle riscossioni già fatte.

Io prendo, per esempio, le dogane. L'onorevole ministro delle finanze calcola le dogane in 80 milioni per un semestre. Ora, secondo ogni previsione divina ed umana, le dogane daranno 90 milioni e forse più. Dico più e glielo provo; perchè

sa l'onorevole ministro che il mese di ottobre, che è l'ultimo di cui abbiamo il conto, ha fruttato 15 milioni e non è fruttifero, come lo sono il novembre, il dicembre. Ora, egli ha dovuto fare uno sforzo d'ingegno per provare che questo aumento delle dogane era dovuto alla introduzione anticipata degli alcohols, e degli altri oggetti della tariffa doganale; ma il mese di ottobre lo smentisce, e probabilmente sarà smentito dai mesi di novembre e dicembre. So bene che egli ne sarà lieto, come lo sono io; ma, insomma, egli ha dovuto ricorrere a questo ripiego ingegnoso; ed egli ha adoperato questo ripiego ingegnoso anche per realizzare un altro scopo che tratteremo in modo speciale, perchè è questione che merita di esser trattata a parte. Egli, dunque, si è servito di questo ripiego. Ma che cosa ne è avvenuto? Che se egli avesse seguito l'altro metodo per le spese militari, e per le spese dei lavori pubblici, sarebbero state bilanciate, e, bilanciate, non avrebbe potuto servirsi del disponibile delle maggiori esazioni per altro fine.

Avrebbe avuto una responsabilità: avrebbe detto: questo è il mio bilancio della spesa, questo è il mio bilancio dell'entrata secondo le leggi stabilite. Invece egli lascia tutto quanto nel buio. Perfino le leggi presentate, come egli annunzia, tanto per le entrate come per le spese sono soggetti che si accennano, ma che non si determinano.

Ora io dico, il Parlamento resta senza vedere e senza discutere; ma quando si assume dinanzi ai contribuenti la responsabilità della votazione delle imposte e di tanti servizi pubblici, si ha il diritto anche di conoscere quali siano gli intendimenti del Ministero rispetto alla politica finanziaria che intende di seguire. Ecco quello che non si vede nel bilancio semestrale che ci si presenta. Ed in quanto a me chiudo con un'ultima considerazione: tutto quanto è accaduto non mi ha punto sorpreso.

Io, quando si discusse la legge nuova di contabilità, fui il solo a presentare osservazioni presso a poco identiche a quelle che ho esposte ora, perchè dissi che con questa legge di contabilità restavano su per giù le cose come prima: non si dava che una grande facoltà al ministro delle finanze di presentare un bilancio di sei mesi, come meglio gli fosse piaciuto.

Ora io non mi sono opposto quando si è parlato di legge speciale, perchè la lettera della legge favoriva l'interpretazione del Ministero, e dal momento che il ministro ha accettato la larghezza di discussione io non ho molto insistito in questo

punto, ma rispetto al futuro quali saranno gli intendimenti del Governo?

Con mio dispiacere debbo ripetere la domanda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*) Certamente l'onorevole ministro delle finanze non vorrà essere complice col silenzio degli appunti stati fattigli, e certamente risponderà poichè ha già domandato di parlare.

Io debbo dire poche parole all'onorevole Branca per quelle che a me direttamente ha indirizzato. Egli parla di responsabilità politica del bilancio: ma intendiamoci: qual'è, secondo l'onorevole Branca, la responsabilità politica di un bilancio di previsione?

Il bilancio semestrale è quello che è. Per le entrate egli non fa questione: noi autorizziamo il Governo a riscuotere per sei mesi le entrate dello Stato; potrà esservi una deficienza, un aumento nella loro previsione, ma questa non limiterà la riscossione delle entrate; la questione è sul bilancio della spesa, che è limitativo. Ora se il bilancio resta quale la Camera lo approverà, del bilancio semestrale si possono prevedere i suoi finali risultati. Ma se interverranno nuove leggi? Onorevole Branca, ella sa che i bilanci di previsione non sono i bilanci consuntivi. Vengono altre leggi di maggiori entrate o di maggiori spese, le quali poi nel consuntivo riverberano risultati molto differenti dai bilanci preventivi.

Se venisse un progetto, come egli ha accennato (io non so se debba venire), un disegno di legge per aumento di spese militari, ma è là che noi dovremo domandare al ministro delle finanze se la quota di queste spese è quella prevista nella sua politica finanziaria, e ove l'eccedesse, con quali mezzi egli voglia farvi fronte. Se la sua politica finanziaria mutasse, e se si trattasse di una politica di aggravii è allora che noi giudicheremo. Ma nel bilancio semestrale questi segni di un mutamento della politica finanziaria non li vediamo, nè il bilancio semestrale li autorizza.

L'onorevole Branca parlò di residui disponibili; ma noi abbiamo riportato il prospetto ministeriale dei residui, in cui è contenuta anche la previsione di essi sino al 31 dicembre 1883. Il ministro delle finanze ha affermato che detti residui sono disponibili. Noi abbiamo preso atto della sua dichiarazione sulla disponibilità di residui; e in verità se non fossero disponibili per la continuazione delle opere, la limitazione degli stanziamenti per circa 8 milioni di lire potrebbe nel semestre ritardare il loro

sviluppo. Noi quindi abbiamo preso atto di questa dichiarazione del ministro.

Ma anche questo fatto accenna ad un artificio di bilancio? No, onorevole Branca.

Confonde il bilancio? No; perchè ove l'onorevole ministro avesse voluto eseguire le leggi vigenti, tanto per le spese militari, quanto per le spese di lavori pubblici egli sarebbe autorizzato ad impostare nel bilancio dell'entrata, nel movimento di capitali, per prodotto di titoli speciali, tanta maggiore entrata, quanta maggiore spesa, metterebbe nel bilancio della spesa, e quindi i risultati dell'insieme del bilancio non si sarebbero alterati. L'onorevole Branca sa benissimo quanto io affermo, e in conseguenza non può addurre questa disponibilità o indisponibilità di residui come un mezzo di confondere il bilancio, o di dissimulare risultati diversi da quelli che il bilancio presenta.

Io non ho altro da aggiungere. L'onorevole ministro delle finanze, se lo crederà, risponderà a quelle domande dell'onorevole Branca che direttamente gli sono rivolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io dovrei rispondere alquanto lungamente ai diversi oratori; se la Camera me lo permette, risponderò domani.

Voci. Domani!

Presidente. Ma non sono che le cinque, onorevole ministro, e bisogna guadagnare tempo.

Magliani, ministro delle finanze. Sono a disposizione della Camera.

L'onorevole Branca ha cominciato col dimostrare come sia una necessità discutere a fondo la situazione finanziaria dello Stato, ed in questo io sono pienamente d'accordo con lui, giacchè io stesso ho invocato un'ampia discussione finanziaria.

Io però non ho ben compreso il concetto dell'onorevole Branca quando egli mi faceva l'onore di paragonarmi alla prima o alla seconda maniera dell'onorevole Minghetti, e debbo quindi aspettare di dare una risposta concreta, adeguata e categorica alla sua affermazione quando egli avrà meglio chiarito il suo pensiero.

Io, o signori, non ho che una maniera sola, ed è la mia maniera, quella che la Camera conosce e che non sono disposto a mutare.

Io apprezzo l'opinione di tutti ed imparo da tutti, come anche dall'onorevole Branca, ma seguo quel criterio solo che a me sembra utile e giusto nell'interesse della cosa pubblica che mi è affidata.

Nè potrei rispondere ad un'altra censura ge-

nerica dell'onorevole Branca, che nel bilancio siensi introdotte colonne nuove od altre se ne sieno abolite senza ragione, mentre invece esso è compilato come furono fin qui compilati tutti i bilanci, a forma del regolamento di contabilità, tenuto conto delle eccezioni richieste dal caso nostro.

Quando l'onorevole Branca mi avrà indicato quali colonne superflue, nuove o viziose io abbia aggiunto a questo bilancio e quali ne abbia omesse, allora gli darò anche su questo punto una categorica risposta.

È un bilancio confuso, un bilancio scomposto, v'è il buio pesto, ha detto l'onorevole Branca. Ma, o signori, è necessario intendersi chiaramente.

Io parlo a persone molto competenti e quasi non avrei bisogno di dimostrare come il bilancio di un trimestre non possa rappresentare quella unità organica che viene rappresentata da un bilancio annuale.

È provato che un semestre dell'anno non è uguale per le entrate e per le spese a quello che viene dopo. Nel primo semestre di ogni anno alcuni cespiti fruttano assai meno che nel secondo semestre; e le spese variano similmente, altre importando in ciascuno de' due semestri somma maggiore ed altre somma minore.

Chiudete, o signori, l'esercizio finanziario a metà d'anno, ed avrete un disavanzo. Chiudete poi separatamente l'altro semestre, ed avrete un avanzo. Riunite insieme queste due parti e avrete l'equilibrio, ossia il pareggio dell'intero anno.

Ecco perchè in nessuna legge di contabilità, in nessuno Stato si trova l'esempio di un bilancio semestrale.

Che il primo semestre presenti ordinariamente un avanzo ed il secondo un disavanzo si desume dalla natura delle cose e non soltanto dall'analisi e dai risultati di un anno solo come ha detto testè l'onorevole Branca.

Io ho avuto cura di presentare alla Commissione generale del bilancio e aveva già fatto stampare nei volumi presentati alla Camera un prospetto da cui, secondo le risultanze di parecchi anni, emerge che, per esempio, abbiamo soltanto il 48 per cento di riscossione di alcune entrate nel primo semestre, e il 52 per cento nel secondo, ed egualmente alcune spese son maggiori ed altre minori nel primo semestre che nel secondo. Fatta poi la compensazione del di più o di meno delle varie entrate, e delle varie spese emerge indubbiamente questo risultato sperimentale, che le risultanze del primo semestre siano notevolmente inferiori a quelle del secondo.

Posta questa condizione di fatto, e dovendo noi regolare l'esercizio finanziario pel semestre, dovevamo risolvere un problema che per la prima volta si è presentato; poichè credo che, nè in Italia, nè in nessun altro paese questo fatto trovi riscontro.

La prima soluzione, quella che si presentava più facilmente alla mente di ognuno, era la divisione aritmetica. Si poteva prendere la metà aritmetica dell'entrata 1883, e la metà aritmetica della spesa, e comporne il bilancio.

Ma, o signori, io non ho mai concepito come la finanza possa diventare un procedimento meccanico, e come essa si possa confondere coll'aritmetica. Una finanza meccanica sarebbe la negazione di ogni criteri di critica e di scienza.

Come volete fare un bilancio astratto, che non corrisponda alla realtà dei fatti? E meno male per l'entrata, per la quale la legge lascia una necessaria latitudine, ma per la spesa, per la quale il bilancio è una legge di limite, io domando all'onorevole Branca come, colla divisione aritmetica, sarebbe stato possibile di soddisfare, ad esempio, alle maggiori spese del bilancio della guerra, che occorrono nel primo semestre?

Evidentemente, dunque, la divisione aritmetica quand'anche non avesse urtato contro un principio logico, avrebbe urtato contro le necessità dei servizi pubblici, imperocchè alcuni di essi sarebbero stati dotati nel primo semestre in un modo insufficiente.

Il criterio aritmetico doveva dunque essere eliminato; e se io l'avessi proposto, allora si che avrei meritato assai più severi ammonimenti per parte dell'onorevole Branca e dell'onorevole Scismit-Doda.

Ma invece mi sono attenuto, in tutto ciò che l'indole speciale di questo bilancio mi consentiva; al criterio della competenza, poichè è il carattere dominante in tutta la nostra amministrazione finanziaria.

Questo criterio l'ho applicato rigorosamente alle entrate, come ho dimostrato coi documenti presentati alla Camera. Quanto alla spesa ho dovuto fare una distinzione. Per le spese ordinarie dei servizi pubblici ho seguito come dovevasi il criterio della competenza, e sfido l'onorevole Branca a citare un capitolo solo, in cui questa norma non sia stata rigorosamente osservata; ma, rispetto alle spese straordinarie, il principio della competenza ha per base concetti molto diversi. Allorquando si tratta di spese straordinarie si suppone che le opere a cui sono destinate abbiano

ad eseguirsi nell'esercizio in cui se ne fa lo stanziamento, il quale perciò spesso volte assume l'aspetto della previsione di cassa. Difatti io domanderei all'onorevole Branca quante volte non s'impegnano in un esercizio somme eccedenti lo stanziamento da pagarsi cogli assegni dell'esercizio venturo? E per contro quand'anche l'assegno di un anno non è impegnato, non si trasporta forse all'anno successivo come residuo disponibile? Non è dunque chiaro che, per la natura della spesa straordinaria, si segue il fabbisogno di cassa, piuttostochè quello della competenza?

Ecco perchè io ho creduto di non allontanarmi menomamente dallo spirito della nostra legge di contabilità, e da' buoni principi in materia di finanza, applicando ad alcune spese straordinarie, non a tutte, un criterio che corrisponda più al bilancio di cassa che a quello di competenza.

E così ho fatto principalmente per i lavori pubblici e per la guerra.

Quanto ai lavori pubblici, non posso assolutamente accettare l'accusa di aver violato la legge di riparto delle spese, imperocchè la legge del 23 luglio 1881, che certamente avrà sotto gli occhi l'onorevole Branca, dispone espressamente che i fondi saranno stanziati secondo il bisogno delle opere. Or bene, poichè nel primo semestre del 1884, avendo una massa di residui di 41 milioni, la maggior parte non impegnati, il ministro dei lavori pubblici dichiarava di non aver bisogno di uno stanziamento superiore a dieci milioni, ho creduto assolutamente conveniente di limitare lo stanziamento a questa somma.

Quanto al bilancio della guerra, la risposta è anche più semplice. Il ministro della guerra avea per l'articolo 3° della legge del 1882 piena facoltà di anticipare l'esecuzione delle opere militari, e di difesa dello Stato fino al punto di compierle entro il 1884. Ora avendo il ministro della guerra con intendimento molto lodevole e molto patriottico, affrettato l'esecuzione dei lavori, ha impegnata sull'esercizio del 1883 una somma maggiore della quota stabilita per quell'anno.

Noi proponiamo che piaccia al Parlamento di accordare l'autorizzazione di questa maggiore spesa sull'esercizio 1883; ma, evidentemente, essa è fatta in anticipazione della quota del primo semestre 1884, e quindi deve seguirne una diminuzione corrispondente per gli stanziamenti ulteriori.

Anche qui non abbiamo fatto altro che servirci di una facoltà che la legge concede al Governo.

Ora, domando, come di fronte a questi fatti si

possa dire che abbiamo presentato un bilancio confuso, che abbiamo artificiosamente spostato gli stanziamenti, e, quel che è peggio, che ci siamo serviti dei residui? Di quali residui, di grazia, si intende parlare? Residui del 1883 non ve ne sono, perchè l'esercizio è ancora aperto, ed io non ho veramente compreso questa eccezione dell'onorevole Doda: cioè, che si confonda la competenza coi residui.

Col bilancio del prossimo primo semestre noi vi proponiamo dunque un vero bilancio di competenza in base alle risorse ed agli oneri reali del periodo, e coerentemente a ciò moderammo gli stanziamenti delle spese straordinarie tanto per le opere pubbliche quanto per quelle militari. Per le opere pubbliche, perchè non siamo obbligati per legge a stabilire una quota fissa, e perchè la somma residua e lo stanziamento che proponiamo corrispondono largamente ai bisogni del servizio delle opere pubbliche. E quanto alle spese straordinarie militari perchè il ministro della guerra ha anticipatamente impegnata una somma corrispondente. Dopo ciò, si chiami se vuolsi questo bilancio semestrale misto di competenza e di cassa; certo si è che è un bilancio il quale corrisponde ai principi più logici che disciplinano la materia; è un bilancio il quale, scostandosi dai criteri empirici della aritmetica, applica il concetto della competenza nel modo più rigoroso per la entrata, lo applica per le spese ordinarie, e, solamente, quanto ad alcune spese straordinarie, introduce opportune variazioni le quali sono perfettamente conformi alle leggi esistenti. Mi pare, dunque, che non vi sia alcuna confusione, alcun arruffio, alcuno artificio.

Se non che l'onorevole Branca ha rilevato tre punti oscuri.

Il primo è relativo alle tasse di registro. Tutti sanno che l'applicazione della riforma delle tasse giudiziarie, da voi approvata nel 1882, ha portato un'alterazione sensibile nella economia e nel reddito di esse, per la quale alla fine del 1883 avremo un *deficit* di 3 a 4 milioni. Preoccupandomi di questo grave fatto, ho già manifestato il proposito di provvedervi, sia col migliorare ulteriormente, quanto sarà possibile, i regolamenti concernenti questo servizio e sia anche col proporre alla Camera quelle modificazioni alle leggi esistenti, che possano risarcire l'erario della perdita subita. Ma non ho detto, e non è certo nelle mie intenzioni, di proporre una legge fiscale sulle tasse degli affari. Tutt'altro; io credo anzi si possa introdurre anco in quest'ordine di tasse una riforma liberale, che svincolando gli affari da

ogni sorta d'inciampi, nello stesso tempo renda più fruttifere le tasse medesime nell'interesse dello Stato. È impossibile che le tasse sugli affari, le quali furono votate nel 1862, corrispondano al movimento economico odierno. Vi sono delle lacune e delle imperfezioni; le quali vanno corrette, e vanno corrette, onorevole Branca, non nel senso di recare maggiori aggravii al paese, ma nello spirito altamente economico di meglio graduare gli oneri e sistemare i servizi. E tale è il proponimento mio.

Il secondo punto nero additato dall'onorevole Branca è l'eccesso delle spese per l'esercizio delle ferrovie; ma come meglio di me e con molta maggior competenza dirà a suo tempo il mio collega, il ministro dei lavori pubblici, l'aumento di queste spese d'esercizio deriva solamente da ciò: che sui prodotti di esso si fanno gravare spese relative al conto del capitale. Quando si faccia la discriminazione delle spese che concernono il vero e proprio esercizio e di quelle che vanno in conto di capitale, l'onorevole Branca potrà esser certo che le ferrovie non daranno un reddito per niente inferiore forse a quello, che danno le ferrovie degli altri Stati.

Per ultimo l'onorevole Branca ha notato una frase della relazione ministeriale, nella quale si accenna ad un futuro disegno di legge per ispesse militari. Ma nulla, o signori, è più ovvio di questo. La Camera sa che gli stanziamenti ripartiti su più esercizi per le spese straordinarie militari, termineranno coll'anno 1886; ma sa pure che il bisogno delle spese militari non terminerà con quell'anno; quindi è evidente che il Governo dovrà presentare al Parlamento un disegno di legge per nuovi stanziamenti da ripartirsi negli esercizi successivi, e probabilmente in quest'occasione si cumuleranno gli stanziamenti presenti coi nuovi.

Ma qual'è la politica finanziaria del Ministero? ha domandato l'onorevole Branca. Io ho avuto più volte l'onore di esporre alla Camera la politica finanziaria che il Ministero intende seguire, e avrò occasione forse di ripeterlo ancora nel seguito di questa discussione. Del resto si tratta di un bilancio di previsione, che, come tutti sanno, è una legge necessaria per regolare la pubblica amministrazione, e non è discutendo il bilancio che si può giudicare la politica finanziaria del Ministero, a meno che non si voglia giudicarla per semplici ipotesi ed induzioni.

Ha forse la Camera innanzi a se un disegno di legge tributario, o un disegno di legge di disgravio d'imposte? No; non ha neanche una esposizion

finanziaria recente nella quale i concetti del ministro si siano potuti svolgere.

Tuttavia non è esatto che il Ministero non assuma alcuna responsabilità con questo bilancio, imperocchè il ministro deve costituzionalmente rispondere tanto in ordine alle previsioni quanto in ordine alla esecuzione delle leggi.

E non voglio lasciar passare una delle tante altre osservazioni generiche dell'onorevole Branca, il quale ha detto che io avrei dovuto seguire un metodo diverso, cioè accrescere le previsioni delle entrate, ed accrescere in pari tempo gli stanziamenti per le spese dei lavori pubblici e per le spese militari, senza quegli spostamenti che egli ha notati.

Ora io non posso non essere meravigliato di questa censura, poichè rammento i vivi rimproveri fatti a me in questa Camera e nell'altro ramo del Parlamento quando mi si accusava d'aver esagerato nelle previsioni delle entrate, di aver fatto, in altri termini, le previsioni ad uso e consumo del macinato. Strana quindi mi pare ora l'accusa di tenere le previsioni troppo basse.

Ebbi ragione allora, o signori, perchè i fatti confermarono le mie previsioni; credo di aver ragione anche adesso.

Evidentemente l'onorevole Branca allude, anzi ne ha parlato in modo speciale, alle dogane. Ma, mi permetta di fargli osservare che se in quest'anno 1883 giungeremo a riscuotere una somma di 180 milioni circa, in questa somma sono compresi ben 12 milioni di entrate straordinarie per la precoce introduzione degli spiriti in attesa dell'aggravamento del dazio, ed anche per riformamento di nuove raffinerie di zucchero che sono da poco sorte in Italia.

Io ho presentato un conto esatto a questo proposito, partendo dalla base del consumo medio normale dello zucchero e dello spirito in Italia; se lo zucchero è entrato in quantità assai maggiore, è evidente che trattasi d'un approvvigionamento anticipato che tocca il consumo del 1884; e così, e in proporzioni molto maggiori, dicasi per lo spirito. Ora, o signori, non doveva io tener conto di questo fatto straordinario?

Poteva io presentare alla Camera una previsione per le dogane di 180 milioni per l'anno 1884, e conseguentemente di 90 milioni per il 1.º semestre?

Tolti dunque questi 12 milioni, e contrapposta la somma residuale a quella che si propone come previsione dell'anno normale 1884-85, non vi è che una differenza in meno di tre o quattro milioni; e in questo soltanto consiste tutta la ri-

duzione della previsione. E quale ne fu il motivo?

Non bisogna dimenticare alcune considerazioni economiche di grave momento, allorchè si tratta di entrate doganali. Io non potrei prevedere se la benefica influenza che l'abolizione del corso forzoso ha avuta sulle correnti commerciali del nostro paese, possa continuare nella stessa proporzione con cui l'abbiamo sperimentata felicemente nel 1882 e nel 1883. Dobbiamo ancora essere prudenti, perchè la storia e la buona economia pubblica c'insegnano che i consumi sono governati da una legge la quale è progressiva sino ad un certo punto, ma poi si arresta.

Per alcuni anni si può soltanto consolidare il beneficio raggiunto, ma occorre qualche po' di tempo prima che si ripigli la curva ascendente.

Dobbiamo poi in tali previsioni essere cauti anche perchè si tratta di valutare un'entrata molto eventuale e variabile, siccome quella che dipende da condizioni internazionali, da condizioni interne, dalle vicende delle stagioni, dalle malattie, da mille altre cause le quali possono arrestare il movimento commerciale, e farci provare in un dato momento una delusione assai grave. E se queste ragioni non vi fossero per consigliarci ad essere molto prudenti nel fare le previsioni delle entrate doganali, ve ne sarebbe una essenzialissima, ed è che siccome l'entrata doganale è la sola entrata elastica del bilancio, se noi non vogliamo addirittura privare il bilancio nostro di qualunque forza latente di elasticità, è necessario che noi teniamo in serbo l'eventuale aumento di qualche milione per contrapporlo a qualche diminuzione che in altri cespiti potesse eventualmente verificarsi, o per far fronte a nuovi e imprevedibili bisogni di spese pubbliche.

In qual modo, o signori, avremmo noi fatto fronte alla grave disgrazia delle inondazioni nel Veneto, se non avessimo avuto un bilancio elastico appunto per le entrate doganali? In qual modo avremmo provveduto ai dispendi straordinari nel 1883? Volete voi che il nostro bilancio sia così irrigidito, da non avere alcuna forza d'espansione in se medesimo, per provvedere a qualunque evento?

L'onorevole Branca ha parlato di una tesi che a me piacerebbe discutere a lungo; vale a dire quale sia il metodo più razionale di prevedere le entrate? Io non ne conosco che due, il metodo francese e il metodo inglese.

Si possono prevedere le entrate in misura molto esigua, rimettendosi all'estimazione dell'incasso di due anni prima, e facendo servire poi le

eccedenze delle entrate a un bilancio straordinario. Ma voi sapete, signori, quali siano le disastrose conseguenze di un bilancio straordinario che è alimentato da speranze, da probabilità, ma non da cespiti certi ed effettivi; voi sapete ancora che questi bilanci straordinari, alimentati da una potenzialità dubbia, dalla speranza di una espansione maggiore dei bilanci, formano come un miraggio attraente per le popolazioni, ma pericolosa sul credito e per la finanza. Io non sono dunque fautore dei bilanci straordinari; ma neppure credo opportuno seguire il metodo inglese, cioè di prevedere appunto per il bilancio venturo quello che abbiamo incassato nel precedente anno; imperocchè ci sono molti bisogni a cui si deve provvedere, e non è possibile ad un paese giovane, il quale ha tante esigenze da soddisfare, il tenersi in limiti troppo rigidamente angusti.

Io non so se a qualche altra obiezione dell'onorevole Branca mi rimanga a rispondere, poichè ho preso rapidi appunti, ma non lo credo.

La Commissione generale del bilancio ha dichiarato di riservare alcune questioni. Io affermo che il Ministero sarebbe stato in grado di darle tutti gli schiarimenti che avesse richiesti per discutere a fondo le poche questioni che sono state riservate, non esclusa quella dei tabacchi: ma altamente apprezzando la di lei riserva e saviezza per abbreviare la discussione di questo bilancio straordinario e transitorio, non dubito che tutte le dette questioni nel discutersi tra non molto il bilancio normale pel nuovo esercizio 1884-85 saranno ampiamente ventilate e chiarite.

Però non intendo di trincerarmi dietro questa riserva della Commissione; e quando l'onorevole Branca, e l'onorevole Doda vogliano trattare a fondo ciascuna delle questioni che furono riservate, troveranno me consenziente ad ogni più lata discussione, perchè voglio che la Camera sia pienamente illuminata, perchè non amo che resti nessun fatto nel buio, e si creda che questa riserva includa qualcosa di insidioso, o di poco corretto pel nostro bilancio.

Dichiaro anzi, non volendo ora tediare più a lungo la Camera, che mi riservo di rispondere anche più lungamente e diffusamente a tutte le obiezioni finanziarie che saranno fatte in questa discussione, sia per quanto concerne la situazione finanziaria generale, sia per ciò che concerne tutte le questioni speciali, senz'alcuna restrizione.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare...

Seismit-Doda. Seusi, io lo chiesi quando parlava l'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda. Io non avrei voluto tediare più lungamente la Camera ricominciando a parlare, se l'onorevole ministro delle finanze non avesse testè raccolto una mia osservazione, soggiungendo che se ne era meravigliato.

Io apprezzo, come la Camera sa, la competenza dell'onorevole Magliani; e dacchè egli siede su quel banco ne diedi parecchie prove; perchè, per quanto debole sia l'aiuto mio, pure non glielo negai nelle più grandi questioni che si sono trattate qua dentro; sia per l'abolizione del macinato, sia per l'abolizione del corso forzoso, come pure in altre discussioni.

Non è adunque che si possa sospettare che io metta in dubbio la sua competenza.

Dirò di più; avendo io seduto per nove mesi al posto in cui ora siede l'onorevole Magliani, comprendo le difficoltà in cui egli si è trovato, per questo periodo transitorio del bilancio semestrale; comprendo ed approvo che egli non abbia fatto quel taglio del nodo gordiano, il taglio aritmetico delle cifre dei due semestri, opportunamente smentendo così ciò che disse un egregio nostro collega: *che l'aritmetica non è una opinione.*

L'onorevole Magliani crede anche lui, come io credo, che in materia di finanza debbasi avere una opinione, e che l'aritmetica debba procedere in linea parallela con altri criteri, ma non dominare sola sovrana.

Comprendo adunque che egli abbia dovuto, nella parte *ordinaria* del bilancio, attenersi, come ha fatto, alla competenza relativa al semestre cui si riferisce il bilancio stesso, per quanto il conto non gli tornasse. Ma quando egli dice che si meraviglia della osservazione che io ho fatto circa i residui attivi, imputati alla spesa *straordinaria*, mi permetta l'onorevole Magliani che io mi riferisca alla stessa Relazione della Commissione del bilancio, alle parole che ora leggerò alla Camera.

Ma, prima di leggerle, mi permetterò una osservazione. Nella parte straordinaria del bilancio, dice l'onorevole Magliani, non bastando la competenza alle spese, bisognava ricorrere ai residui, bene inteso non già a quelli del 1883, che non sono ancora dimostrabili perchè l'anno non si è chiuso puranco, bensì ai residui del 1882 e retro.

E la Commissione accenna quali sieno i residui per le opere pubbliche non eseguite e li fa ascendere a 40 milioni, ai quali ne aggiunge circa 10 per la competenza del 1° semestre, ottenendo così i 50 milioni che occorrono per opere pubbliche nel semestre in discorso.

L'onorevole Magliani diceva testè: " il mio collega dei lavori pubblici mi ha affermato che queste somme per 40 milioni non si sono spese e che quindi, senza pregiudizio dei servizi, si possono erogare per quelle spese straordinarie che inseriamo nell'attuale bilancio e che altrimenti non si potrebbero fare. „ Io sono dolente di non trovarmi d'accordo in questo argomento coll'onorevole Magliani, e mi permetto di dichiarare ciò che avrei creduto di fare se, in questa contingenza, mi fossi trovato al suo posto. Io avrei creduto più conveniente, più corretto, lasciare intatti i *residui attivi* degli esercizi precedenti, e avrei preferito accoppiare questa presentazione di un bilancio transitorio alla presentazione di uno speciale progetto di legge che autorizzasse il Governo a quelle spese straordinarie che si reputavano inevitabili. (*Interruzione dell'onorevole Morana*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Seismit-Doda. Quali possono essere le conseguenze contabili ed economiche del partito ora adottato? Vediamole. Prendiamo un esempio. Supponiamo una somma di residui attivi per 10 milioni, che avrebbe dovuto essere erogata, per legge, ad un tronco ferroviario, il quale finora non si è potuto compiere.

Nei residui attivi havvi dunque questa spesa non eseguita, ma che pure, un dì o l'altro, si dovrà eseguire, spesa voluta o dalla legge di bilancio, o da una legge speciale.

Ma i 10 milioni vengono erogati nelle spese nuove che si vogliono fare nel primo semestre del 1884. Ora, quando si porrà mano al tronco ferroviario rimasto in sospenso, quei fondi non vi saranno più, e si dovrà ripresentare un progetto di legge.

Se così non si facesse, o di quali mezzi si varrebbe il Tesoro per la deficienza di cassa? Da questa confusione dei residui attivi con le nuove spese ne deriverebbe una concatenazione di intralciate contabilità, contrarie alla stessa legge che regola la pubblica amministrazione, ed economicamente ne deriverebbero poi questioni che potrebbero ferire alcuni legittimi interessi, o regionali o speciali.

Forse di questi lamenti udremo un'eco nella imminente discussione del bilancio dei lavori pubblici, benchè affrettata dalla strettezza del tempo e dalle riserve della Commissione.

Si; forse vedremo far capolino qualche questione, a proposito della erogazione di residui attivi per opere pubbliche, per lavori destinati al primo semestre 1884.

Io avrei dunque, lo dichiaro, preferito di presentare un bilancio, anche per la spesa *straordinaria*, basato sui risultati della competenza; aggiungendovi un progetto di legge, il quale avesse chiesto alla Camera i mezzi per far fronte a quelle *spese straordinarie* che si sarebbero dovute eseguire nel primo semestre 1884, sia perchè la Camera le avesse già stabilite, sia perchè il Ministero ne ravvisasse la necessità.

Ciò detto in merito delle mie osservazioni, concludo che dalle medesime deriva logicamente quella che io mi permisi chiamare *confusione* tra la *competenza* e i *residui*, confusione che la Commissione generale del bilancio non lamenta abbastanza, per la strettezza del tempo in cui si trovò a giudicarne, ma che, qui, da questo banco, è lecito ora lamentare, poichè si sarebbe in gran parte potuta evitare.

E, dopo questo, io leggerò adesso le parole, cui accennai poc'anzi, della stessa Commissione del bilancio su questo argomento, parole le quali vengono a giustificare ampiamente quanto finora io ebbi l'onore di esporre alla Camera.

Narrato, adunque, come vi siano 40,000,000 di *residui attivi per opere pubbliche*, da utilizzarsi nel semestre che sta per incominciare, la Commissione soggiunge:

“ Da questo documento voi rileverete che per il 1° semestre 1884 si avrà una somma di residui in L. 40,323,127 30
che uniti alla competenza semestrale in „ 9,954,245 40

“ Costituiscono una somma totale disponibile di L. 50,277,372 70

“ La vostra Commissione generale del bilancio, prendendo atto della dichiarazione ministeriale che pel 1° semestre 1884 possa dirsi assicurato l'andamento di questi servizi pubblici, e poichè nel nuovo anno finanziario di Stato è compreso il secondo semestre dell'anno solare 1884, intende che sia completamente riservata e rimandata al bilancio 1884-1885 così la quistione di massima, quella cioè della limitazione della competenza assegnata per legge, in considerazione dei residui disponibili, come l'altra non meno interessante quistione dell'integramento della competenza, la cui presente limitazione dovrà essere riparata a tempo utile, onde evitare che costituisca, se non una vera e

propria deficienza, almeno un ritardo allo sviluppo delle opere autorizzate dalle leggi dello Stato. »

Tali parole, ragionevolissime, che fanno molto onore al criterio dei nostri colleghi, dai quali fu esaminato questo bilancio *transitorio*, come lo chiama l'onorevole Depretis, *definitivo*, come lo dice l'onorevole Magliani, vi dimostrano come le osservazioni che io mi sono permesso di fare sull'influenza dei *residui attivi*, adibiti alla competenza del bilancio semestrale che discutiamo, non erano infondate e non meritavano la meraviglia che l'onorevole Magliani mostrò di provarne.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

Seismit-Doda. Dopo ciò, io non avrei altro da aggiungere, lieto bensì che, rispondendo all'onorevole Branca circa i tre punti conclusionali del suo discorso, l'onorevole Magliani abbia esposto quella teoria sui criteri delle previsioni delle entrate, alla quale io mi associo perfettamente, perchè fu pure da me seguita, e che con piacere vidi mantenuta da lui nel corso degli esercizi, per i quali presentò alla Camera i relativi bilanci.

Quelle sue previsioni furono da taluno imputate di essere troppo rosee, come furono accusate le mie, giustificate poscia dai fatti, secondo che affermava or ora l'onorevole Magliani, malgrado quanto se n'è detto, a suo tempo, da chi aveva interesse a discreditarle.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

La Porta. (*Presidente della Commissione*) Io ringrazio l'onorevole Seismit-Doda di aver dato lettura delle parole della Commissione relative a questa questione, perchè ciò mi dispensa dal fare una dichiarazione. Solamente dirò che la Commissione generale del bilancio non ha esaminato in merito la questione, e riportò nell'allegato quello che il ministro delle finanze aveva unito alla sua relazione generale. Essa si assicurò, dalle informazioni del ministro, che all'andamento del servizio pubblico era provveduto per il semestre, e considerò trattarsi di una questione, sull'assegno che la legge faceva alla competenza di queste opere pubbliche, questione che si può riservare alla competenza annuale del 1884-1885; nella quale è compreso il secondo semestre 1884.

Però l'onorevole Seismit-Doda troverà nella stessa relazione come si aggiunga questa considerazione, cioè che non si tratti di uno spostamento di competenza per alterare la situazione del bilancio semestrale, poichè il ministro delle finanze aveva ed

ha la facoltà d'impostare al bilancio dell'entrata quello che non impostò, cioè altrettanta entrata quanta sarebbe la spesa deficiente alla competenza straordinaria nel bilancio dei lavori pubblici. E ciò, anche in relazione alla seconda serie dei lavori del Tevere, per i quali è dalla legge autorizzata la emissione di un titolo di rendita ammortizzabile in 50 anni, al fine di far fronte alla corrispondente spesa. Per questo titolo il bilancio semestrale non contiene nè spesa nè entrata, affermando il ministro di poter provvedere coi residui disponibili.

Così per la legge del 23 luglio 1881 riferentesi alle opere comprese nei titoli *strade, acque, bonifiche e porti*, il Governo ebbe facoltà di provvedere in parte alla relativa spesa, coll'emissione e col prodotto delle obbligazioni ecclesiastiche.

Nel bilancio semestrale si trovano ridotte di sei milioni la spesa e l'entrata corrispondente.

Dunque, pel 1884-85, tra pochissimo tempo, quando esamineremo i bilanci normali annuali, vedremo se sarà il caso di integrare, come dice la nostra relazione generale, la competenza assegnata dalla legge, e d'impostare, per far fronte ad essa, quello che il ministro delle finanze ha facoltà di stanziare nel bilancio dell'entrata, cioè i mezzi straordinari corrispondenti.

Per oggi la questione è nei termini come l'ha posta la Commissione generale. Io quindi, replico, non ho fatto che prendere atto del temperamento, non del sistema (poichè qui non si tratta di voler fare un bilancio di competenza, in cui si limiti la competenza straordinaria assegnata dalle leggi) pel bilancio semestrale, in vista delle sue condizioni eccezionali e transitorie.

S'intende che il bilancio di competenza ordinariamente è regolato da criteri normali, ma replico, questi criteri di normale giurisprudenza saranno quelli che dirigeranno l'esame nostro ed anche della Camera, se lo crederà, nella discussione del bilancio annuale dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io devo ringraziare l'onorevole Seismit-Doda delle sue gentili parole a mio riguardo; ma nel tempo stesso sento il debito di chiarire un po' meglio il mio concetto:

Non si tratta punto di confondere i residui colla competenza, nè di attingere dal fondo dei residui per provvedere alle spese di competenza; ciò sarebbe contro la legge, nè io avrei mai proposto una cosa simile. Ma la questione è completamente diversa.

Siccome nel bilancio semestrale, trattandosi di spese straordinario, noi ci siamo accostati piuttosto al criterio della Cassa che a quello della competenza, così abbiamo indicato quali somme per lavori pubblici straordinari verranno in pagamento; e siccome si avranno oltre 40 milioni di lire disponibili su' residui, abbiamo creduto che, stanziando nel bilancio altri 10 milioni, cioè avendo un fondo da pagare di lire 50 milioni per il semestre, questo fosse più che sufficiente.

Ma evidentemente, se tutta questa somma si pagasse nel primo semestre del 1884, 40 milioni sarebbero pagati in conto di residui per opere già appaltate, liquidate, ecc., e 10 in conto della competenza del primo semestre 1884.

Ed è poi giusta la riserva della Commissione generale del bilancio; poichè essa, non volendo pregiudicare la questione della reintegrazione della competenza mancante, si è riservata di vedere se quello che non si stanziava oggi pel semestre di competenza, si debba poi stanziare negli altri bilanci. Ma rimane assolutamente eliminato il dubbio sollevato dall'onorevole Doda, vale a dire che qui si confondano i residui colla competenza.

Egli avrebbe, lo ripeto, perfettamente ragione, se tal cosa si fosse proposta; ma, siccome la proposta è assolutamente diversa, io spero ch'egli sarà perfettamente tranquillo sulla legalità e sulla correttezza degli stanziamenti.

Seismit-Doda. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare per un fatto personale.

Seismit-Doda. Non mi sarò bene spiegato, onorevole ministro delle finanze; non è che io confonda i *residui* colla *competenza*; ma ella si vale dei *residui* per bastare alle spese *straordinarie* di competenza del primo semestre 1884. Questa è la vera questione, e questo è il fatto.

Magliani, ministro delle finanze. Ma no. Chiedo di parlare.

Seismit-Doda. Dunque, se non è zuppa, è pan bagnato. Non si fa, è vero, la *confusione aritmetica*, perchè anzi si distingue, e si dice che 40 milioni appartengono ai *residui*, e 10 milioni alla *competenza*; ma la questione in buona sostanza è questa: che si prende il danaro da questi *residui attivi* per pagare i *lavori straordinari* da farsi nel primo semestre 1884. Ora questo, secondo me, è un errore, come cercai dimostrare poc'anzi, ed ora lo ripeto; è questo un errore economico, un errore contabile, un errore amministrativo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io prego l'onorevole Seismit-Doda di considerare tranquillamente la cosa, e vedrà che non è così. (*Conversazioni*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, li prego di non fare conversazioni.

Magliani, ministro delle finanze. Nel primo semestre del 1884 si pagheranno, sui residui, le spese delle opere per le quali si approvarono gli stanziamenti col bilancio definitivo 1883; si pagheranno poi sul fondo della competenza del 1884 10 milioni circa. Perchè non abbiamo stanziato più di dieci milioni? Siccome ci sono molte costruzioni in corso e molte opere non sono fatte, così i pagamenti ritarderanno; sicchè avverrà che non si pagherà nel primo semestre neppure tutta la somma imputabile ai residui.

Veda dunque l'onorevole Seismit-Doda che non vi sarà confusione dei residui colla competenza. Se così fosse, non lo ripeterò abbastanza, egli avrebbe perfettamente ragione, ma nel caso attuale non può verificarsi l'inconveniente a cui egli ha accennato.

Presidente. Non essendovi più oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa.

Rimanderemo a domani la discussione dei capitoli.

Risultato della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione; si procede alla numerazione dei voti.

(Segue la numerazione dei voti.)

Proclamo il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per la convalidazione di un decreto concernente le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti:

Presenti e votanti	260.
Maggioranza	131.
Voti favorevoli	233.
Voti contrari	27.

(La Camera approva.)

Domani alle 11 riunione degli Uffici; alle 2 pomeridiane seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 6,5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Votazione per la nomina di quindici componenti la Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice penale;

2° Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884; (134)

3° Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni delle leggi vigenti sull'istruzione superiore del Regno; (26)

4° Stato degli impiegati civili; (68)

5° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

